ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 21 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 138

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero (paesi non convenzionati)	72 50	37 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Confessioni tardive.

I socialisti constatano i danni e l'insuccesso dello sciopero generale

Manca alla nostra vita politica quella splendida forza che formò una delle più belle caratteristiche dei nostri migliori uomini politici: la sincerità; manca in tutti i partiti, nel nostro come negli altri, ma specialmente nel partito socialista. Assistiamo a metamorfosi di ragionamenti così rapide che non possono non impressionare. Tutti ricordiamo — sono scritti di ieri — come la stampa socialista, non esclusa quella riformista, abbia approvato apertamente lo sciopero generale con parole infiammate. Sono passati alcuni giorni appena, e la voce del cantore non è più quella. Oggi si proclama alta e forte quella verità che noi siamo venuti affermando mentre il turbine si scatenava, e che sarebbe stato elementare dovere proclamare allora, perchè a qualche cosa avrebbe servito: ad illuminare la parte più cosciente e più intelligente del proletariato italiano sulla china fatale di errori verso cui corrono di spingerlo capi impulsivi ed irresponsabili. Mentre l'incendio divampa si gettano materie infiammabili; quando le fiamme si estinguono, allora, ma solo allora, si dà mano alla pompa!

Oh la logica!

Così ha fatto la stampa riformista socialista di Milano: mentre infuriavano i disordini, il *Tempo* non pubblicava che articoli contro gli eccitati proletari: ora invece pubblica articoli che ripetono parola per parola quanto noi dicevamo dieci giorni sono.

La confessione è molto tardiva, ma gioverà senza dubbio prenderne atto.

In un articolo dell'avv. Contini, il *Tempo* comincia a porre il quesito se gli ultimi disordini trovino la loro ragione nel *socialismo* o non piuttosto nel *teppismo*. Ciò premesso, il socialista Contini dice chiaramente che, in nome del socialismo, *e anche gli avversari ragionevoli degli scioperi generali, indotti a tutto ed esclusivo danno dei lavoratori, perdono la bussola.*

Confessione preziosa e che conferma quanto noi andiamo predicando da anni: cioè, cioè, lo sciopero generale produce sempre un danno al proletariato: danni immediati e mediati: gli immediati consistono nella reazione che naturalmente ne deriva, nello sfasciarsi dell'organizzazione, nell'indebolimento dello stesso gruppo parlamentare, nel disgusto che suscita in molti operai coscienti. I mediati sono stato facilmente accertabili, ma non meno gravi, e consistono nella sfiducia ingenerata nell'industria, la quale, in preda di slanciarsi nelle vie nuove ed ardimentose del progresso, si fa piccina, si racchiude in sè stessa, intisichisce, con grave iattura della quantità della mano d'opera da impiegarsi, e dell'elevazione dei salari; perchè là dove l'industria è poco sviluppata, la mano d'opera è abbondante, e quindi i salari bassi. Mentre i salari fatalmente si elevano dove l'industria, sviluppandosi, ha bisogno di molta mano d'opera; e crescendo la domanda di essa, cresce naturalmente il suo valore.

Ma andiamo innanzi col *Tempo:*

« ..... Il socialismo vuole educarsi le masse popolari per agevolare l'evoluzione, coltivandone i bisogni, le aspirazioni legittime e col diffondere l'istruzione e l'educazione sociale; ma da questo al rivoluzionarismo, scardinatore dell'ordine esistente, senza sapere quel che domani farebbe, e con quali mezzi, sta un abisso insormontabile.

« Per salvare la rispettabilità e coerenza socialista, del quale ho riassunto i profili, importa non venir meno, per qualsiasi considerazione, alla sincerità.

« In questi giorni, invece, ma lo si fasci dire, non siamo stati sinceri! Volere la redenzione del proletariato non è quanto dichiararlo addirittura infallibile, santo.

« Se gli scioperanti conducansi da forsennati da se ne ebbero esempi ex ora!), noi socialisti dobbiamo per i primi proclamarlo. Se noi tutti dalla resistenza ordinata passano agli atti violenti, alle assonnate, alle incensate distruzioni di quel che incontrano per via, tocca a noi di deplorarlo, di additare l'errore e, a costo di impopolarità, di ricorrere ai freni.

« Non che noi sottraggasi la possibilità di attendere all'educazione della folla come già un sulla piazza, dove si estrinsecano le auto-suggestioni e le delinquenze collettive, alle quali non sanno sottrarsi neppure le persone civili, nè la milizia armata. L'arte sta nel convincerle e non sconfortarsi, o a presentarvisi disciplinate. Monne, dove la Camera del lavoro sta in mano a chi ha la comprovvelenza della sua missione, in questi giorni stessi ha dato l'esempio del modo con cui si può condurre una dimostrazione.

« Ed è soltanto colla calma, colle forme dell'urbanità, che ai lavoratori potrà riuscire di far meglio risaltare la stoltezza di quegli imprenditori, che ancor oggi rifiutano di discutere con loro, direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti. Quasi che ancor li assista il privilegio feudale, e che l'operaio sia una persona civilmente incapace, sol che per lui non valgano le norme contenute nel Codice civile in fatto di diritto ad eleggere i propri mandatari!

« Allorquando gli scioperanti irrompono per le strade, commettendo atti vandalici, o tentano di forzare la porta dello officine, spetta a noi il debito di dimostrare che la distruzione della ricchezza è inconciliabile contrasto con la più equa ripartizione. Al rispetto invocato per il proprio domicilio deve corrispondere quello dell'altrui. La lotta di classe non deve combattersi cogli improperi e colle mazzate, ma con armi civili, se non s'intende di ritornare ai tempi dei barbari ignoranti!

« Dove per la tutela dell'ordine pubblico — che nessuno, per nessuna ragione al mondo, ha diritto di turbare — lo Stato deva ricorrere ai carabinieri ed all'esercito (la cui fila sono per compenso di proletari!) è vigliacca ogni parola che semini l'odio contro costoro. Coloniti intervenuti trovano la migliore dimostrazione della loro necessità appunto nelle villanie, nelle violenze delle folle malate di rivolta.

« Intonanti inni d'esecrazione perchè soldati, in proporzione d'uno contro dieci, smarrita la calma, spianano i fucili e sparano, e perchè gli ufficiali non sempre riescono a contenerli. Ma perchè non si deplorano con altrettanta vivacità gli insulti sputati loro in faccia, impunemente, e le sassate che feriscono, e le accuse dei dirigenti che stanno a confezionare gli ordini del giorno? E' questa l'educazione socialista? Maisì!

« Oh, se tutti gli orci che scrivono al sicuro articoli di fuoco contro il piombo assassino, o, mei Comiat, esaltano la passionalità del popolo fino a renderla morbosa, per una volta tanto invertissero le parti, chi può credere che adoprerebbero la pazienza dimostrata dai soldati, il cui intervento valse a prolungare alcuni assassinii?

« La violenza uccide anche le cause più sante. E la pretesa che da una parte siano uomini pronti a farsi ferire senza reagire, mentre per l'altra domandasi l'impunità, è ingiustizia imperdonabile.

« No, la ripeto, no, tali non sono nè gli scopi nè i mezzi coi quali il socialismo serio si propone d'innalzare la mentalità del proletariato, al dì rendergli cosciente dei diritti e dei doveri suoi, e guidarlo alla conquista di quel posto nell'assetto sociale che ingiustamente gli vien conteso. Battere questa strada, per insano ed incoscientito amore di momentanea popolarità, vuol dire proclamare il teppismo, bucce per gli ammalati di follia rivoluzionaria, e per i predestinati alla delinquenza. »

Tante parole, tante verità, sacrosante verità!

Ma l'avv. Contini, socialista, non è solo a proclamare queste verità.

L'on. Cabrini, deputato socialista del VI Collegio di Milano, prendendo congedo dagli elettori, dichiara: « ..... Come deputato e come organizzatore di masse operaie, ho dovuto constatare quali e quanti danni cagionino alla solidità e all'indirizzo dell'organizzazione operaia questi frequenti ed oramai sistematici appelli allo sciopero generale: manifestazione che le classi dirigenti finiranno col neppure più paventare, poichè la vedono a ridursi entro i confini di un Comizio e degenerare in tragedie solo feconde di odii e di dolori. »

A Cabrini, al *Tempo* si aggiunge anche l'*Avanti della Domenica:* « mentre quello di di tutti i giorni inneggiò allo « splendido risultato dello sciopero generale », quello della domenica, diretto da Saverio Varazzani, segretario della Direzione del partito socialista, scrive: « Ammettiamolo subito, senza dissimulazioni, che non sarebbero possibili, e senza attenuazioni che non sarebbero serie: è stato un fallimento: un fallimento sotto tutti i rispetti, sia per il fine speciale che il movimento si proponeva (e che non fu conseguito nè poteva, per quella via, conseguirsi), sia come dimostrazione di forza e di minaccia proletaria (una dimostrazione, per troppo, riuscita a rovescio), sia per le varie conseguenze derivate e da derivare, dannosissime tutte. »

Lo sciopero generale è mancato secondo l'*Avanti della Domenica*, « per di sotto allo scontento, alla irritazione, allo sdegno sinceri e giusto per la frequenza dei cosidetti eccidii proletarii, non v'era la fiducia, la sicurezza che quei fatti dolorosi debbano proprio e unicamente attribuirsi a colpa di governanti e che l'insorgere contro i governanti sia bastare a farli cessare. »

E l'*Avanti della Domenica* continua:

« Di fronte ai pochi rivoltosi per istinto, ai rivoluzionari per progetto, agli illusi ed esaltati per ingenua convinzione, sta la grande moltitudine di quelli che ancora oggi si sono mossi per automatismo disciplinare, ma che non si muoveranno più domani; stanno gli stanchi, gli svogliati, a cui ogni ripetizione di sforzi e di sacrifizi è molesta; stanno finalmente tutti coloro a cui un istintivo processo di logica inconscia ha rivelato che questi scioperi generali falliscono, necessariamente, fatalmente, perchè no è sbagliata la mira.

« Questa è la verità. Ed è tempo ormai che coi che tanti e tanti sentono confusamente in loro segreto, sia detto alto e spiegato aperto da noi socialisti. L'esserci illusi e l'avere per un poco seguito o secondato l'illusione altrui ci potrà essere perdonato — anzi lo potremo noi perdonare a noi stessi — solo a patto che ci risolviamo a parlare alle masse, austero e forte, il linguaggio della sincerità e della temperanza.

E dobbiamo dire ammitato che dei conflitti sanguinosi e frequenti fra proletari e forza armata non è vero che la causa unica e principale risieda nella responsabilità del Governo e dei suoi funzionari: se così fosse, se così evidentemente avvenisse il diritto e il dovere di promuovere subito lo sciopero generale, la insurrezione violenta.

« Dobbiamo dire che il voler abolito l'intervento della forza pubblica nelle lotte fra capitale e lavoro è legittimo solo nel senso di esigere che siano vietate assolutamente tutte le pressioni o intimidazioni, purtroppo in uso, sui lavoratori; ma è assurdo pretendere che, ove la massa scioperante, in un accesso irresponsabile di esacerbazione, minacci violenze, distruzioni, saccheggi, le sia lasciato libero campo fino all'esaurimento del suo furore.

« Dobbiamo dire infine che la eliminazione dei lamentati conflitti e delle loro tragiche conseguenze potrà bensì essere favorita, ma non determinata mai in modo assoluto da alcun provvedimento legislativo o contegno di Governo; giacchè leggi e Governi non possono cambiare, d'un tratto, invetterate e deprese condizioni economiche e morali d'intere popolazioni nè impedire imprevedibili scatti di istinti violenti. »

« Lo intendano bene le masse, che con l'impulsività dei loro scioperi esasperati e impotenti precipitano noi e se stesse a conseguenze diametralmente opposte.

« E una parola d'ammonimento va pur detta ai nostri giornali, i quali (fatte pochissime eccezioni, e non escluso, tutt'altro) il maggior d'essi, organo ufficiale del partito) ma parlando continuamente con sistematica iperbole di *polizia cassaiana*, sia indugiando ai violenti istinti della folla coll'affibbiare il gentile soprannome di innocui muse alle pietre lanciate contro le teste dei carabinieri e dei soldati, sia glorificando pomposamente ogni agitazione popolare anche aborrita, finiscono a creare negli spiriti delle masse un cumulo di impressioni o errate o esagerate, il cui effetto è poi, nei momenti critici, di reagire in forme sproporzionate alla realtà, come avviene con questi scioperi generali, e di determinare altri e decisivi egualmente sproporzionate, come furono — ahimè! — le dimissioni in massa date giorni sono dal gruppo parlamentare socialista.

« Sincerità dunque e franchezza ci vuole da qui innanzi, almeno da parte di coloro alla cui condotta non è serena la perenne preoccupazione d'una volgare popolarità; sincerità e franchezza che nella presente occasione mancò pure a chi avrebbe la convinzione della verità; mancò ai nostri deputati, che, disapprovando lo sciopero, attesero a manifestare la loro disapprovazione dopo che qui in Roma lo sciopero era già proclamato; mancò (e ce ne duole davvero) agli amici del *Tempo*, che si limitarono ad esprimere, in un cantuccio d'articolo, la loro contrarietà in astratto agli scioperi generali, anzichè opporsi, in concreto, al dimostrato sciopero attuale.

« Di questa franchezza e sincerità, così necessarie ormai, un primo esempio potranno dare (e ci auguriamo e attendiamo che diano) i deputati socialisti dimissionari ripresentandosi ai loro elettori. »

Abbiamo voluto riprodurre testualmente questi brani: ma perchè domanderemo noi a nostra volta all'*Avanti della Domenica*, all'avv. Contini del *Tempo*, all'on. Cabrini, perchè non avete proclamato ben alto e forte questa verità quando il proclamarla sarebbe stata opera altamente civile?

A noi queste confessioni tardive ci fanno un po' l'effetto della dichiarazione fatta dall'on. Morgari in piazza Vittorio Emanuele, innanzi al corteo ordinato di 30,000 persone: « Avete visto che in un corteo così numeroso non è successo il più piccolo incidente: la Polizia sappiamo farla da noi. »

E perchè, ci chiedeva un ingenuo, non avete saputo farla il giorno prima quando volavano i sassi, gli « innocui » sassi sulla testa dei soldati, si sputava in faccia agli ufficiali e si fermavano le tranvie colla violenza? Perchè?

Ad ogni modo, siamo lieti di queste confessioni anche tardive. Gli operai da esse possono apprendere cosa fosse nel loro interesse quanto noi nei giorni passati venivamo ammonendo su queste colonne.

Non crederemo francamente che così presto e così pienamente i fogli socialisti ci daranno ragione.

Non crederemo francamente che così presto e così pienamente i fogli socialisti ci daranno ragione.

Un Ministero Giolitti-Gallo-Majorana?

Colloqui del Re con Giolitti e Gallo — La chiamata di Visconti-Venosta — Giolitti designato a successore dell'on. Sonnino — La voce dello scioglimento della Camera assolutamente infondata.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 20, ore 18.

Il Re, di ritorno da Domodossola, è giunto con treno speciale alle 11,28, accompagnato da Sonnino, Carmine, Pozzo-Vaglia, Giacotti e Brunetti.

Si trovarono a ossequiarlo, alla stazione, Sacchi, Mirabello, Salandra, Pantano, Baccelli, Alfredo De Nava, Di Scalea. Il Re, scortato dai corazzieri, si è diretto al Quirinale.

Stamane, col direttissimo delle 10,10, è arrivato da Torino l'on. Giolitti. Si sono recati ad incontrarlo a Civitavecchia Marcengo-Bastia e Facta. Alla stazione si trovavano gli onorevoli Roux e Cortese. Giolitti scambiò poche parole con l'on. Cortese, e quindi accompagnato dall'on. Roux, si recò direttamente a casa, ove si dice abbia avuto un colloquio anche con altri amici. Parlò con essi della situazione, ma senza sbottonarsi troppo.

Malgrado le voci corse che l'on. Giolitti non intenda accettare l'incarico, qualora il Re, glielo affidasse, posso assicurarvi che Giolitti ha oggi espresso agli amici il parere che la direzione del Governo debba ritornare alla Sinistra. Quanto alle elezioni generali posso assicurarvi che Giolitti ha detto a diversi amici che egli non ci crede affatto, e che non crede vi possa essere uomo politico capace di dare un simile consiglio al Re.

Alle 14,30 Giolitti si recò al Quirinale e rimase a colloquio col Re per un'ora circa. Al momento in cui telefono molte voci corrono sul risultato di questo colloquio. Fra quelle più insistenti è che l'on. Giolitti abbia già ricevuto una specie di mandato, ma condizionatamente, ma a me risulta che finora questa notizia è assolutamente prematura. Giolitti nè stamane nè nel pomeriggio ha ricevuto altre persone oltre Facta, Marcengo-Bastia e Fortis. Gallo è stato oggi chiamato al Quirinale per conferire col Re che ha fatto chiamare telegraficamente l'on. Visconti-Venosta.

Roma, 2 , ore 20.

Oggi l'ambiente di Montecitorio è relativamente calmo, ma perchè di feste sono pochi i deputati che vanno alla Camera, sia perchè col ritorno del Re, e coi primi suoi colloquii con Giolitti e Gallo la crisi ministeriale entra oggi nel primo periodo della sua soluzione. Le dicerie non cessano, ma diminuiscono di fronte allo svolgimento dei fatti.

Scomparsa assolutamente, come infondata, è la possibilità dello scioglimento della Camera: a questa nessuno ha mai creduto sul serio, nemmeno quelli che mettevano in giro la voce.

Perchè sappiamo tutti in Italia, come da un appello al Paese col Collegio uninominale, non si può assolutamente sperare un responso su programma e su idee. Vince chi ha il Collegio preparato da lunga mano e purtroppo alla maggioranza degli elettori è perfettamente indifferente la linea di condotta che ha tenuto e terrà il suo rappresentante alla Camera.

Essendo impossibile una battaglia elettorale su un programma politico, a che provocare i Comizi? Non se ne vedono assolutamente i vantaggi, mentre i danni sono evidenti. L'unico che potrebbe avere interesse a sciogliere la Camera sarebbe l'onorevole Sonnino: ma questi si troverebbe ad un duro bivio. Come comportarsi di fronte ai repubblicani e ai socialisti? Senza dubbio l'on. Sonnino nel suo alto sentimento del dovere, fra un oppositore costituzionale e un socialista, dovrebbe augurare la riuscita dell'oppositore costituzionale. E allora! Come si muterebbe la situazione! Poichè è davvero supremamente ingenuo e infantile lo sperare, come fa qualche giornale sonniniano di provincia, che i socialisti appoggino Sonnino nella Camera futura, anche su questi li combattono nelle elezioni. Questi sentimenti cristiani non attecchiscono in nessun partito. Non fa quindi meraviglia se la soluzione violenta ed assurda dello scioglimento della Camera non ha più fautore alcuno.

Per la cronaca vi dirò che nell'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi dopo il voto del 17 maggio, un ministro, che potrebbe essere l'on. Pantano, sostenne questa tesi: ma tutti gli altri ministri, nessuno eccettuato, si dimostrarono nettamente contrari, e primo fra tutti, l'on. Sonnino.

Oggi a sostenere lo scioglimento della Camera, non vi è più che l'on. Ferri: e sarà bene ricordare in proposito che, come Ferri crede di avere fatta una corbelleria quando uno dei suoi atti è lodato dal partito costituzionale, così questi per lo stesso intento, comprende che la soluzione caldeggiata da Ferri non sarebbe la migliore.

Eliminato così lo scioglimento della Camera, chi sarà il successore dell'on. Sonnino?

E qui è necessaria una parentesi. Io vi dovrei telefonare quello che si prepara nell'ambiente di Montecitorio, perchè è qui che si fanno i Ministeri. Non posso naturalmente smaturare i fatti e telefonarveli diversi, anche se questi fatti non sono tali da incontrare, come certo non incontreranno, l'approvazione del Paese.

Se il Re non viene nel concetto di un Ministero Visconti-Venosta, Ministero di affari, ammesso che il Visconti accetti, e il Re glie ne affidi l'incarico (cosa non molto probabile, malgrado la matematica chiamata del Visconti a Roma), ecco vi è dubbio che si prepara un nuovo Ministero Giolitti, non tutti i gregari di quel grande bandierone di Sinistra, che così sinistramente davvero mostrò da molti anni sul paese.

Giolitti fu indicato al Re dal presidente del Senato e dal presidente della Camera; oggi, nel colloquio fra il Re e l'on. Gallo, questi, interrogato sulla situazione parlamentare, ha risposto testualmente « che il voto del 17 maggio indica in modo non dubbio (?) l'on. Giolitti ».

Il Re consulterà molto probabilmente anche l'on. Fortis, e naturalmente anche questi, s'intende, indicherà l'on. Giolitti, che fu, a quanto si dice, suggerito al Re anche dall'on. Sonnino.

L'on. Giolitti formerebbe rapidamente il nuovo Ministero, chiamando Fortis, forse anche Marcora, e certamente l'on. Gallo, quello stesso che sarebbe entrato con entusiasmo nel Ministero Sonnino, se questi avesse appagato la sua bramosia di portafogli, non ultimo sintomo questo della decadenza, anzi, permettetemi la parola grave, dello sfacelo compiuto di ogni carattere e coscienza politica.

Entrerebbe nel Ministero certamente anche l'on. Majorana, che è uno dei migliori elementi; molto probabilmente agli esteri andrebbe il San Giuliano, se l'on. Visconti-Venosta respingesse l'offerta che l'on. Giolitti gli farà certamente della Consulta.

Rimarrà escluso dalla futura combinazione l'on. Di Rudinì, il quale, avendo votato a favore del Ministero, non può essere chiamato a raccogliere la successione.

Questa le notizie di fatto. Se non sono liete, la colpa non è del fedele vostro cronista parlamentare, ma dell'ambiente di Montecitorio, che si raschiude ogni giorno più in se stesso, contrastante sempre coi veri interessi del Paese.

Tutte le cose, anche le più assurde, sono possibili a Montecitorio: anzi, più sono assurde e più sono possibili.

L'incarico ancora a nessuno.

Appunti di cronaca.

Roma, 20, ore 19.

Coloro i quali vanno dicendo che la Corona oggi, conferendo con l'on. Giolitti, gli abbia già dato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, corrono lo posto. Basta far notare che il Re ha fatto chiamare l'on. Visconti-Venosta, il quale è lontano da Roma, per dimostrare che la notizia è, per lo meno, prematura.

Finora sono stati chiamati al Quirinale il presidente del Senato, il presidente della Camera, cinque cavalieri dell'Annunziata, cioè il senatore Finali, che è anche presidente della Corte dei Conti, l'on. Giolitti, il senatore Visconti-Venosta, che è stato più volte ministro degli esteri, il senatore Saracco, ex-presidente del Senato, ed ex-presidente del Consiglio, l'on. Di Rudinì, ex-presidente del Consiglio.

Sino a quando non sarà esaurita la lista dei chiamati a conferire, la Corona non può affidare ad alcuno il mandato di ricomporre il Gabinetto; altrimenti che cosa verrebbero a dire coloro che sono ricevuti dopo l'on. Giolitti? A dare un certo credito alla notizia dell'incarico a Giolitti, aveva contribuito la circostanza che la conferenza di Sua Maestà con lui è durata non meno di un'ora e mezza, mentre le conferenze con gli altri durano appena una ventina di minuti. Io non sono naturalmente in grado di dirvi che cosa abbia chiesto il Re o che cosa abbia risposto Giolitti, per la semplicissima ragione che Giolitti non riferisce ad alcuno il contenuto dei suoi colloqui con il Re. Ma è facile intuire che il Sovrano abbia consultato il capo dell'Opposizione sulla situazione parlamentare e maguri ancora sull'eventuale accettazione di lui nel caso che la Corona si decidesse ad offrirgli l'incarico di formare il nuovo Ministero. Ma l'incarico finora, ripeto, non c'è e non ci può essere, per le ragioni anzidette.

A Montecitorio anche stamane continuavano le riunioni dei varii deputati di Sinistra. Ad una di esse hanno partecipato gli onorevoli Gallo, Cocco-Ortu, Talamo, Wollemborg, Lacava, Ciuffolli. Subito dopo alcuni partecipanti alla riunione avevano una conferenza con l'on. Fortis, mentre l'on. Gallo, in vettura, insieme al senatore Roux, si recava in casa dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti in serata ha avuto anche un colloquio con l'on. Fortis, e si crede che la soluzione della crisi non sarà lontana.

Il *Messaggero* ritiene che sino a stasera tardi, o domani non sarà possibile fare delle previsioni con una certa sicurezza sulla soluzione della crisi; almeno di chi riceverà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto; sempre che il Re accetti le dimissioni dell'onorevole Sonnino.

La *Patria* dice che Giolitti, interrogato da qualche amico intimo, politico, intorno alla presente situazione, non ha esitato a dichiarare che la soluzione doveva trovarsi nell'antico Maggioranza.

Eccovi, a titolo di curiosità, la lista del nuovo Ministero, che secondo l'*Avanti!*, correva già stasera per le mani dei giolittiani:

Giolitti, *presidenza* ed *interni*, con Talamo sottosegretario; Ronchetti, *giustizia;* Marcora, *finanze;* Tedesco, *lavori pubblici;* Bettolo, *marina;* Rava, *agricoltura;* Maggiorino Ferraris, *tesoro.*

La commemorazione del IV centenario della morte di Colombo.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 14,5:

La cerimonia del quinto centenario della morte di Cristoforo Colombo il Municipio depose una grande corona di fiori freschi con nastri dei colori di Genova alla base del monumento a Colombo, in piazza Acqua Verde. Intervennero alla cerimonia le rappresentanze di tutte le scuole e del Collegio Nazionale, che sfilarono dinanzi al monumento.

Il sindaco ha pronunziato un breve ed applaudito discorso. Il corteo indi si sciolse. Il sindaco colla Giunta si recò poscia ad inaugurare il Museo Colombiano, disposto nel locale annesso al Museo del Palazzo Bianco.

Alle ore 15 il marchese Crispolti terrà una conferenza di circostanza al teatro Carlo Felice.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21:

Oggi, alle ore 15, al teatro Carlo Felice, addobbato sfarzosamente di piante, fiori e bandiere, alla presenza delle Autorità e notabilità e di un pubblico eletto e numerosissimo e degli alunni delle scuole elementari, il marchese Filippo Crispolti, presentato dal sindaco commendatore Carutti, ha tenuta la solenne commemorazione del quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo. L'oratore con smaglianti parole illustrò l'ardita e contestata impresa del grande navigatore ligure, il cui busto ergevasi in mezzo al palco scenico fra piante e bandiere. L'oratore è spesissimo interrotto da sentiti applausi, suscitando entusiasmo quando disse che animato del medesimo spirito di Cristoforo Colombo era S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella sua ardua missione scientifica. Prima e dopo la commemorazione il Concerto del 15° fanteria eseguì bellissima musica.

Alla commemorazione aveva aderito, con telegramma del suo presidente on. San Giuliano, la Società geografica italiana, che il sindaco lesse presentando l'oratore.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Oggi all'Accademia dei Lincei il professore Giuseppe Della Vedova, per invito della Società massicana di geografia e statistica, commemorò il quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo. Nell'aprirsi la seduta il presidente senatore Blaserna ringraziò il ministro messicano don Gonzala Espera di aver voluto assistere all'assemblea, e annunziò la presenza del prof. Louchaire, dell'Istituto di Francia.

Il socio Della Vedova si occupò largamente dei lavori di critica pubblicati sul grande navigatore e pose in rilievo i meriti di lui e la parte che ebbe l'Italia nelle ulteriori scoperte di terre nuove.

Il socio Mariotti ricordò l'esistenza a Genova di due lettere del Colombo, le quali provano il di lui disinteresse e il desiderio che ebbe sempre di beneficare le classi disagiate.

Un inno della stampa svizzera a Casa Savoia.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 21:

I giornali commentando le feste di ieri, sono unanimi nell'esprimere la soddisfazione pel traforo del Sempione, che costituisce un nuovo legame fra la Svizzera e l'Italia, e nel fare gli elogi del Re d'Italia, di cui rileva le alte virtù di saggio Capo di Stato, che profondamente studia i bisogni del suo popolo. Dicono che i meravigliosi progressi economici, fatti dall'Italia, non sono evidentemente opera di un solo uomo. La genialità naturale e la meravigliosa vitalità della popolazione italiana non domandavano che di esplicarsi liberamente, ma non si potrebbe mai troppo apprezzare la parte del re, che unisce, a uno spirito chiaro, largo, liberale e moderno, una ferma volontà. Il *Journal de Genève*, dopo aver fatto la storia di Casa Savoia, e dei rapporti di essa colla Svizzera, scrive: « Il Re, che accorre sempre pel primo ove il suo popolo soffre, dimostra di aver ereditato da suo padre la devozione, la lealtà, il coraggio del Re Galantuomo: ed ammiriolo fra noi, possiamo ripetere il grido degli antichi soldati piemontesi: « Savoia! Savoia! »

Il Congresso agrario nazionale.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18,5:

Stamane, alle ore 10,30, nel salone del Palazzo delle Belle Arti si è inaugurato il Congresso agrario nazionale, promosso dalla Società degli agricoltori italiani. Parlarono il rappresentante del sindaco, l'on. Rava, il consigliere delegato di Prefettura in nome del Governo.

Terminata la cerimonia inaugurale, si inviò il seguente telegramma al generale Brusati:

« Gli agricoltori italiani, riuniti in Milano a Congresso agrario nazionale, pregano l'E. V. di trasmettere a S. M. il Re i loro reverenti omaggi, ricordando tutti che l'iniziativa della LL. MM. per l'Istituto internazionale di agricoltura portò aiutilio e mezzi efficaci al progresso agrario sociale ed alla fratellanza fra gli agricoltori di ogni nazione. »

Si inviò pure un telegramma al marchese Cappelli.

La fine del Congresso dei commercianti ed industriali

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16,5:

Stamane, alle ore 10,30, si tenne la seduta di chiusura del Congresso dei commercianti ed industriali. Hanno parlato prima l'assessore Della Porta, portando un saluto ai congressisti. Seguì brevemente l'assessore Candiani, augurando che la concordia fra commercianti ed industriali si mantenga sempre salda. Parecchi congressisti ringraziarono per l'ospitalità ricevuta.

UN NUOVO MONUMENTO ad Antonio Rosmini

Nella chiesa rosminiana di Stresa si ammira una delle più belle statue scolpite da Vincenzo Vela: la statua del filosofo caritatevole Antonio Rosmini, che inginocchiato sulla propria tomba posa e prega. Come non bastasse quel capolavoro agli stresani, essi hanno disegnato di innalzare un altro monumento rosminiano all'aperto, ricordando specialmente le passeggiate igieniche, sentimentali e soprattutto spirituali del Rosmini con il Manzoni.

Non si gridi subito al monumentomania. Piuttosto si scovri dal programma locale un concetto rispondente a un indirizzo generale della società odierna.

Per conto fenomeni, per mille indizii è notevole il bisogno sentito di una ascensione spirituale. Nella rotazione delle forze umane, il materialismo eccessivo nella scienza, nella letteratura, nell'arte e nella vita pare abbia fatto ormai il suo tempo relativo. Il condotto materialismo storico, cioè la concezione economica della storia, che, facendo vera economia della verità, attribuisce i moti più sublimi degli individui e dei popoli a ragioni di ventricolo, ricevè le più formali smentite dai fatti e dai documenti.

Senza saperlo, gli odierni materialisti della storia hanno il loro prototipo ascendente in quei clericali intransigenti, che si direbbe la Divina Provvidenza abbia appositamente accecati, per rendere possibile, senza lente transazioni, l'opera della libertà e dell'unità italiana. A sentire quella razza di ciechi, questo'opera era soltanto bottegaia, carnale, peccaminosa, massonica, giudaica, diabolica; i liberali e patrioti erano per lo meno massoni. Invece, riandandosi le biografie dei patrioti più grandi, risulta evidente che nella massima parte sacrificarono sangue, averi, onori, godimenti, quieto ed anche privilegi per un amore cristiano del prossimo, in cui si esemplifica la patria.

Anche la santità cattolica venne più illustrata nel campo liberale, che in quello clericale. Basta paragonare il valore morale di Alessandro Manzoni e quello viceversa di Giacomo Antonelli. Il cardinale, autore famoso dei *non possumus*, nella fiorita mondana e diplomatica tenova ancora del seminario brigantesco.

Il poeta, che cantò ed insegnò la riscossa italiana e che votò in Senato l'unità nazionale tra gli aghirgnazzi di Don Margottini, diede pure alla Chiesa cattolica il trattato più solido, gli inni sacri più fulgidi, pari ed estendenti dei suoi tempi.

Ora nel nuovo dirizzone spirituale occorre richiamare le correnti relative del Risorgimento italiano. Gli è questa l'intenzione che preferiamo per il nuovo monumento di Stresa.

Certamente un altro *genius loci*, o per essere il linguaggio del Carducci, un altro *cuore indigeto* del Lago Maggiore, Massimo D'Azeglio, il genero valoroso e brillante di Alessandro Manzoni, ci ricorda nei suoi *Ricordi*, scritti anni a Cannero, come gli italiani di regola generale non siano troppo proclivi alle esaltazioni religiose, e come, scrutato il sermone di un veggente, alzino le spalle, borbottando in buon piemontese: « *I'a bon temp!* »

L'arguzia dell'Azeglio ammonisce a non esagerare nel misticismo. Ma egli stesso ammirò la conversione pubblica del padre suo, e fu uomo, non solo di spirito, ma di spiritualità spinta allo spiritismo.

Di vero, rinunziando ad ogni aspirazione celeste, l'umanità retrocederebbe alla brutalità già deplorata da Salustro, perchè china a terra ed obbedisce soltanto al ventre.

Adunque l'Italia, già terra classica del dubbio indifferente, — secondo l'Azeglio, — farà bene ricorrere al Rosmini per una purificazione spirituale, cosa per un rinfranco religioso, scientifico e patriottico.

***

Non mai lo spirito umano venne assottigliato, sterilizzato come nei dialoghi del Rosmini e del Manzoni sui margini verbanini di Stresa. Qualche volta danno il sapore più che le discettazioni filosofiche e teologiche della *Divina Commedia*.

Le conversazioni *Stresiane* vennero stenografate con un gusto di buttafuori filodrammatico da Ruggero Bonghi. Il quale in vita ne pubblicò soltanto una, e dimenticò le altre in un suo diario scartafaccio cernato dal compianto Gaetano Negri. L'edizione completa, l'edizione principe ci venne recentemente ammannita coi tipi Cogliati di Milano dal filosofo Giuseppe Morando, intrepido difensore della fede rosminiana.

Gaetano Negri non dubitò di ascrivere che quegli dialoghi sono la più bella delle cose scritte dal Bonghi. E per attestarne l'autenticità relativa, oltre le prove del diario, il Morando nota, non senza lieta malizia, che il Bonghi, uscito fuori dalla reticenza coi personaggi delle *Stresiane*, non si elevò mai più tanto alto in filosofia.

Grecinolo biondo egli era entrato laico volontario ed oratorio nel convento rosminiano di Stresa: laico, non nel senso conventuale di servire il campanello per il refettorio e pel rosario, ufficio che era esercitato con molto zelo dal frate Antonio Corti. Nè il Bonghi, come bene giudica il Morando, era un parassita in quel convito di sapienza, poichè vi portava la cognizione del greco e della filologia tedesca, e un tantino di impudenza e di mondanità, o, secondo il Negri, « quella amabile petulanza di pensiero e di parola, quella miracolosa facilità di ragionamenti, quell'abbondanza di idee, in trovata, quella vegetazione di dialettica, che si arrampica sul tronco del pensiero e lo riveste di festoni ondeggianti ».

La brezza, che increspa il lago, parve muovere l'onda del pensiero nei principali interlocutori, che erano due principi dell'intelligenza, Alessandro Manzoni ed Antonio Rosmini, a cui si aggiunse una protezione filosofica dell'astro Cavour, il marchese Gustavo.

***

Fra essi, o meglio sopra essi incombeva lo spirito filosofico del sommo Gioberti, sebbene da loro non mai nominato. Gli avevano però detta una Messa funebre. Ma la formola giobertiana dell'Ente Creatore rendeva pos-

abile la spiegazione dell'essere romaniano. Ciò intravvide fin da quei tempi in una visione accademica Terenzio Mamiani.

Il Gioberti dal nobile esilio di Bruxelles aveva dato botte ontologiche alla psicologia del Rosmini. Erano due rami di filosofia, che evitavano pericolosi cozzi e che hanno ancora uopo di unione. Il Mocando, nella sua monumentale difesa dell'ortodossia di Antonio Rosmini contro la condanna del Santo Ufficio, suppone che il Gioberti picchiasse il Rosmini per istigazione di Giovacchino Pecci, allora nunzio a Bruxelles. Noi corroggiamo, dicendo *compiacenza*, invece di *istigazione* del Pecci, perchè il Gioberti, ingegno eminentemente dittatorio, non era suggestionabile neppure da un'Eminenza. Il Morando sbaglia pure nel ritenere che l'amicizia di Vincenzo Gioberti con il futuro Leone XIII durasse solo anteriormente alla pubblicazione del *Gesuita moderno*. Invece il cardinal Pecci, divenuto arcivescovo di Perugia, ancora dimostrava ammirazione al viaggio trionfale del sommo torinese, quando questi aveva già scatenata la sua catapulta contro i gesuiti. Il risorgimento italiano si dovette in massima parte all'ingegno dinamico del Gioberti. E questi, che anche nel furore della polemica filosofica aveva rispettato la virtù caritatevole e la santità filosofica del Rosmini, pensò di tramutarne l'apostolato per la carità di patria. Il Rosmini andò, quasi ambasciatore del Gioberti, a Roma, dove era ministro il Mamiani. Una triade filosofica era troppo celestiale per aver fortuna sulla terra. Gioberti ritornava nell'esilio, e moriva nel più fecondo apostolato del *Rinnovamento*. La successiva attività di Massimo d'Azeglio e quella di Camillo Cavour, esecutore testamentario del *Rinnovamento* giobertiano, preparavano efficacemente la nuova Italia.

I nostri filosofi superstiti guardarono in su, come se fossero disoccupati dalla politica.

***

Ecco l'intenzione dei loro dialoghi: rimettere a ordine le faccende del Creatore e del Creato.

Nello *Stresiano* vi sono sottigliezze assottigliatissime, che si sperdono per aria. In terra si sentono due lacci scorsoi: l'uno, che non possiamo negare che Dio ci sia; l'altro, che affermarlo non possiamo capire come sia. Ma si sentono pure ciuffi d'aquila, che ci portano in più spirabile aere dalle bassure del mondo. Quindi non è il caso per l'irriverenza critica di sbraitare all'invenzione di una macchina che pretenda affettare il brodo. Non è neppure il caso di ripetere «*Fan bon tempi*» dell'Azeglio o il garrito di Dante: *State contenti, umana gente, al quia!* Anzi riesce supremamente consolante questa affermazione definitiva del Rosmini: «La luce di Dio abbaglia per tutto lo vie che conducono a Lui, da una in fuori, per la quale non si conosce, ma si sente.»

La carità, come ben dimostrò testè il padre Giambattista Pagani (bel nome di tradizione rosminiana), commemorando nella chiesa del Crocefisso sopra Stresa il cinquantenario funebre del suo istitutore, la carità è il fondamento della filosofia rosminiana, per cui i seguaci del Rosmini, secondo la potente locuzione di Paolo, vogliono essere fattori di verità nella carità, *veritatem facientes in caritate*. Della sua larghezza di cuore, che superava l'altezza dell'intelletto, si hanno numerosi esempi, che omettiamo, per non convertire in predica un articolo di risvolto giornalistico.

Onore davanti la sua carità umile e generosa, ingenua e sapiente, quanta ingratitudine umana!

La vita del Rosmini fu soggetta ad un oscuro attentato, che, se ben ricordiamo una lettura lontana e volgarissima, si volle dilucidare in un pasticcio di romanzo del *Ficcanaso* sopra un vecchio *bagattelliere di piazza Castello*, già distributore dei pianeti della sorte estratti da un vordona domestico.

Ma i peggiori attentati furono contro la dottrina del Rosmini dopo la sua morte. Papa Gregorio XVI lo aveva altamente encomiato; Pio IX lo aveva tradito politicamente, ma lo aveva assolto religiosamente. Fu sotto il pontificato di Leone XIII che il Santo Ufficio condannava in quaranta proposizioni la dottrina rosminiana.

Contro questa condanna, paragonabile a quella inflitta dallo stesso Santo Ufficio a Galileo Galilei, Giuseppe Morando con gli stessi tipi Cogliati innalza un libreone, che appare davvero una specola monumentale. Ad esso si aggiusti il più aprico monumento di Stresa. E da questo richeggi il brindisi (or ora ridesto dal fonografo del cavouriano *Risorgimento* per cura del dottor medico Francesco Pentolezza, altro chiaro nome di tradizione rosminiana), il brindisi con cui Antonio Rosmini in un banchetto popolare del marzo 1848 a Stresa salutava l'albore dello Statuto nazionale. Ne riportiamo il principio e la fine: «Era giusto, conveniente, necessario che anche questa nostra bella e onorata terra di Stresa mescolasse le sue dimostrazioni di letizia con quelle unanimi di tutta la comune Patria, l'Italia redenta ad una nuova vita civile..... Io fo questo voto caldissimo, che le pubbliche franchigie stabilite dal Re (Carlo Alberto) vengano avvalorate dalla nobile cooperazione morale del Popolo..... al fausto maritaggio dell'amor patrio colla virtù religiosa.»

Giovanni Faldella.

Gli interessi d'Italia nei Balcani
discussi nel Congresso dei commercianti.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 9,10:

Ecco il tema discusso ieri dal Congresso dei commercianti, industriali, ed esercenti intorno all'opportunità ed ai modi di intensificare i rapporti d'affari tra l'Italia e la costa orientale dell'Adriatico.

Il dott. Riccardo Fabbris di Milano propone i seguenti voti: 1.o Il Congresso è d'avviso che per l'Italia sia di vitale importanza il dare il massimo incremento ai suoi rapporti d'affari colla penisola balcanica, ed a tale scopo ritiene necessario: *a)* che il Governo assicuri la completa libertà dei traffici in Albania, con esclusione di ogni predominio di Potenze straniere; *b)* che l'assenso del Governo e dei rappresentanti diplomatici e Consolati italiani negli Stati balcanici sia particolarmente rivolta a favorire in ogni modo i nostri commerci; *c)* che sia favorito lo sviluppo delle industrie nelle regioni adriatiche italiane ed il rifiorimento della pubblica economia; *d)* che siano migliorati i nostri porti principali e che altri siano resi accessibili al traffico internazionale; *e)* che siano riordinati i servizi marittimi fra le due coste dell'Adriatico, in modo che i porti italiani abbiano continue, economiche, rapide e facili comunicazioni coi porti della riva orientale e mezzo di Società locali o con materiale adatto; *f)* che sia fondata una Banca allo scopo di favorire i commerci dell'Italia nella penisola balcanica e di assumere le imprese a ciò indicate; *g)* che sia provveduto alla costruzione dei porti di Vallona e di Durazzo e delle ferrovie che da quelli si irradiano verso la Serbia e la Bulgaria, verso Salonicco e Costantinopoli e verso la Grecia; *h)* che sia organizzato il transito della Valigia delle Indie attraverso l'Italia e l'Adriatico, l'Albania e la Grecia fino al Pireo.

NOTE VATICANE

(Per telefono alla STAMPA).

Un colloquio col dott. Lapponi
sull'indisposizione del Papa.
Un attacco di gotta leggero.

Roma, 20, ore 6,30.

Per accertarmi dello stato di salute del Papa, che iersera da alcuni si diceva grave, stamane mi sono recato al villino del professore Lapponi ai Prati di Castello, per avere da lui notizie precise. Il professore mi ha ricevuto nel suo salottino al piano terreno. Appena mi vide, con la consueta affabilità, mi disse:

— Già immagino lo scopo della sua visita. Ella vuole notizie sulla salute del Papa, non è vero?

— Precisamente, professore.

— Ebbene, il Papa fu assalito da un attacco di gotta, e da venerdì guarda il letto. Però il male si presenta questa volta in forma leggera e punto allarmante, tanto che spero, non sopravvenendo complicazioni, che possa levarsi tra sei o sette giorni.

— Ma Sua Santità soffre da molto tempo di questa malattia?

— Da che è Papa ebbe due soli attacchi, ma mi consta che il Pontefice soffrisse di gotta da circa sei anni. La malattia però si presentò in modo che nessuno mai credette che fosse gotta.

— E lei professore cosa gli ha consigliato?

— Oltre la consueta cura, assoluto riposo e il massimo riguardo, e che non riceva nessuno.

— Però la malattia non presenta pericoli, è vero?

— Nessuno: anzi, come ho detto, l'attacco è stavolta leggerissimo. Del resto il Papa, tranne questo passaggere inconveniente, gode di ottima salute e per la sua età si porta molto bene.

— Pio X conduce vita attiva?

— Attivissima: è un lavoratore instancabile. Dalla mattina prestissimo alla sera è sempre occupato fintroppo. Egli è veramente un lavoratore instancabile e non solo molta parte della corrispondenza la disbriga da sè, ma scrive persino gli indirizzi, cosa che nessun Papa fece mai.

— Sua Santità nella prossima stagione estiva si recherà a villeggiare nella Torre di Leone IV?

— Certamente no. Il Papa è nemico di questo genere di villeggiature. Anzi, posso dirle che la Torre di villeggiatura, tanto cara a Leone XIII, sarà presto destinata a specola vaticana.

In anticamera erano varie persone che attendevano per conferire col professore. Ringraziatolo quindi delle notizie fornitemi sono uscito dal suo villino.

Le condizioni del Papa.

Roma, 20, ore 23.

Ho voluto prendere informazioni esatte sulla malattia del Papa. Ieri mattina egli era deciso di scendere il San Pietro, ma fu rimessa la decisione alla visita che avrebbe fatto il dottor Lapponi. Pio X si sentì male giovedì a causa di un lungo ricevimento dato ai domenicani.

Nel ritirarsi, verso l'una, accusò un po' di malessere alla testa. Il dottor Lapponi, che già aveva notato nel Pontefice una recrudescenza gottosa, trovò il Papa febbricitante, e lo consigliò a starsene a letto, e il Papa obbedì.

Venerdì e sabato Pio X non è uscito dall'appartamento privato. Egli sperava che stamane il medico gli permettesse di scendere in San Pietro, e il Lapponi mise per condizione che si facesse trasportare in portantina fino all'altare della cattedra, e vi rimanesse, per ritornare ai suoi appartamenti.

Il Papa non volle assecondiscendere, poichè ciò avrebbe causato una pessima impressione ai pellegrini spagnuoli, e allora fu deciso che non scenderebbe in San Pietro. Infatti, i Corpi armati del Vaticano ebbero ieri, nel pomeriggio, il contr'ordine di non recarsi in San Pietro. Stamane, alla 11, sono stati ritirati i doni già pronti nella Basilica per il Papa. Questi gli verranno presentati nei suoi appartamenti non appena riceverà.

Zeta.

Pio X approva il femminismo
contenuto in determinati limiti.

Roma, 20, ore 22.

Pio X accordò recentemente un'udienza alla nota scrittrice vicentina Camilla Thaimer, di cui ieri notizia il *Giornale d'Italia*. Il Sommo Pontefice, rispondendo ad una domanda della valente scrittrice, riconobbe il trionfo di due grandi forze moderne, quella della stampa e quella del movimento femminista. Vorrebbe però che la prima fosse simbolo di una nobile apostolato educativo, di un'alta finalità di pubblico bene, e la seconda non ostacolasse i movimenti dell'anima religiosa, nè assumesse un carattere contrastante con la morale cristiana.

Camilla Thaimer osò chiedere al Pontefice, timidamente, superando un visibile imbarazzo, che richiamò un incoraggiante sorriso sulle labbra di Pio X, se egli approvasse il femminismo, se le vedesse di buon occhio e se non scorgesse nulla di biasimevole in un moto destinato a rialzare il prestigio della donna e a renderla strumento di un efficace missione sociale. Il Papa continuò a sorridere con infinita indulgenza e dolcezza. «Ma, certamente che lo gradisco — rispose, — purchè non esca da quel limite oltre il quale ogni organizzazione sociale, che sorge con bontà di mezzi e di scopi, degenera in una forma esiziale al progresso dell'umanità. Restando conseguente alla morale cristiana, può benissimo una donna elevare il suo livello intellettuale e sociale, utilizzando le sue forze a vantaggio proprio ed altrui.»

Avendo la scrittrice domandato al Pontefice se trovasse regolare o no che le donne si applicassero agli studi, Sua Santità rispose che anzi le donne debbono studiare, dedicandosi specialmente alle svariate branche delle Amministrazioni di pubblica assistenza, che offrono così largo campo di esercizio dell'attività femminile. «Questo sì che è per la donna un sublime apostolato, ma non elettrici, non deputatesse, perchè è anche troppa la confusione che fanno gli uomini in Parlamento. La donna non deve votare, ma votami ad un'alta idealità di bene comune. Sì, nulla di riprovevole, anzi, molto di ammirevole nel femminismo inteso ad elevare la donna intellettualmente o socialmente, ma Dio ci guardi dal femminismo politico! Un certo indiretto influso di equilibrio nella politica non solo è lecito, ma necessario, potendo così decidere della bontà del voto; e in tal caso la donna, senza essere una donna politica, può ben influire all'attuazione di una politica savia ed onesta.»

Continuando la conversazione, Pio X affermò che accanto agli interessi della religione tre altri problemi lo interessavano vivamente, richiamando tutta la sua attenzione: il miglioramento delle classi lavoratrici per mezzo di una perfezionatissima legislazione di tutela operaia, la pace universale e l'agitazione contro il duello. E per tutti e tre questi problemi egli trova efficace la collaborazione della donna, che verrebbe ad imprimere al femminismo un carattere elevato, benefico e sommamente importante.

La sconfitta del partito cattolico
in Portogallo.
Lotte religiose alle Filippine.

Roma, 20, ore 10.

Non si capisce come sia passato inosservato alla stampa italiana, mi diceva ieri un *attaché* d'Ambasciata presso il Vaticano, lo scacco che la Santa Sede, malgrado la ufficiali sue sollecitazioni, ha ricevuto nelle ultime elezioni politiche in Portogallo.

Il partito cattolico alle Cortes, sognato da Pio X, è svanito per l'inerzia del Clero. Questa sconfitta avrà, fra non molto tempo, forse un'eco sull'andamento degli affari ecclesiastici di quella nazione, poichè la strada è aperta, e basta ora un soffio per ispingere il Governo alle ostilità verso la Chiesa. Ad aggravare la situazione giungono in Vaticano notizie sconfortanti sulle condizioni morali del Clero lusitano. Fatti gravi emergerebbero a carico di esso, nè l'Episcopato sarebbe in grado di impedirli. Parlasi di concessioni, di timenia e peggio.

Il Papa ne sarebbe assai rattristato; egli penserebbe di spedire colà un visitatore apostolico, ma la difficoltà è nella scelta della persona capace a compiere la non facile missione.

Il nuovo arcivescovo, già vicario apostolico, succeduto al defunto monsigner Guidi, a Cuba, cioè monsignor Averza, è riuscito, mercè la condiscendenza del Governo di Roosevelt, verso il Vaticano, ad ottenere che parte del danaro proveniente dalla vendita dei beni delle antiche Corporazioni religiose a Cuba, fosse lasciato a vantaggio delle Messe cattoliche nelle Filippine. La concessione del Governo americano non è priva d'importanza, se si consideri che per massima gli Stati Uniti non riconoscono prebende vescovili di sorta alcuna. Inoltre, per l'esperienza avuta dalle recenti agitazioni di polacchi emigrati in America, che chiedono vescovi di loro nazione, la Santa Sede ha pure ottenuto che il Governo americano non ostacolasse la promozione di qualche prete delle Filippine a vescovo: e questo avverrà nel prossimo Concistoro. Naturalmente, il Governo non ha concesso che uno ai cinque vescovi, ma è qualche cosa già, e dimostra la benevolenza che anima il Governo del Nord-America verso la Santa Sede. Le trattative, appena iniziate, in proposito da monsignor Guidi, sono state felicemente condotte a compimento dall'Averza. Non estranei alle trattative furono i cardinali che ebbero rapporti con gli Stati Uniti, e, c'è chi vorrebbe vedere nel banchetto ultimamente dato all'ambasciatore del Governo di Roosevelt ai tre porporati: Martinelli, Satolli e Vannutelli, un addentellato con la recente composizione religiosa cubana.

Rimane però sempre qualche punto nero sull'orizzonte religioso delle isole Filippine, quello sopratutto che si riferisce al latente conflitto tra Clero indigeno e Clero americano: il primo — quantunque di numero ristrettissimo — vorrebbe escludere assolutamente l'altro dall'Arcipelago, e i cattolici, specialmente popolani, sostengono a spada tratta, e spesso con conflitti e rappresaglie, questo principio di nazionalità..... religiosa, ma il Governo non pare disposto a cedere su questo punto; però la Santa Sede non dispera di riuscirvi, e Pio X, nell'accogliere il vescovo Ireland, prima di ripartire per l'America, ha vivamente raccomandato al potente arcivescovo americano questo negozio della più grande importanza. L'Ireland, che è in viaggio, rimarrà in Francia una diecina di giorni, eppoi s'imbarcherà forse all'Hâvre, facendo una sosta a Washington, prima di ritornare a San Paolo di Minnesota, sua diocesi.

Zeta.

La beatificazione di otto frati spagnuoli in S. Pietro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Nella basilica di San Pietro, a porte aperte, hanno avuto luogo stamane e nel pomeriggio la cerimonia della solenne beatificazione di otto frati Domenicani spagnuoli, fra cui i vicari apostolici Girolamo Hermosilla e Valentino Da Berlo Ceca, martirizzati nel Tonchino.

La basilica era decorata ed illuminata come nella cerimonia di domenica scorsa; soltanto erano stati sostituiti gli stendardi, che ogni rappresentavano il martirio subito dai nuovi beati. Assisteva alla cerimonia grande folla. Si notavano moltissimi pellegrini spagnuoli, venuti a Roma per la circostanza. Il Papa, essendo indisposto, non discese; perciò la cerimonia è stata fatta a porte aperte.

Nel mondo politico russo.
Si prepara un'insurrezione di contadini?

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 16.

Muromseff, presidente della Duma, è stato oggetto di attenzioni particolari da parte di tutta la Corte. Ha avuto il posto d'onore durante il *Te Deum* e durante il pranzo, ma non si è mai trattenuto collo Tsar, e ieri sera, non avevo ancora ricevuto avviso della finzione del giorno pel ricevimento a Peterhoff della Deputazione della Duma, incaricata di presentare allo Tsar l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

L'attitudine delle sfere governative superiori, relativamente all'amnistia politica, è molto enigmatica, anzi essa è piuttosto ostile. Sembra certo che un'amnistia plenaria sarà rifiutata; si può sperare tutto al più in un'amnistia parziale, complicata da numerose clausole condizionali o restrittive. E' probabile pure che il Governo si limiti a continuare semplicemente le liberazioni alla spicciolata, già cominciate da parecchie settimane in diverse province, di detenuti politici considerati i meno colpevoli o i meno pericolosi.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica ogni giorno dei telegrammi inviati allo Tsar dai partiti retrogradi e dai gruppi conservatori, i quali lo supplicano di non accordare nessuna amnistia, nè l'abrogazione della pena di morte che non farebbero che accrescere il pericolo rivoluzionario.

Una Divisione andrà a rinforzare le truppe del Caucaso, che sono insufficienti per reprimere i disordini ed il movimento insurrezionale.

I giornali pubblicano un telegramma, in cui si dice che l'Amministrazione militare del circondario di Odessa ha ricevuto una circolare governativa, la quale la avverte che nei dintorni di Odessa si prepara una insurrezione di contadini ed un'aggressione collettiva dei rivoluzionari contro gli alti funzionari militari, e che i rivoluzionari contano sul concorso di una parte delle truppe. Questa circolare prescrive all'Amministrazione di prendere le misure in conformità.

Sul preteso trattato anglo-russo
per l'Asia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 20, ore 0.

Alcuni giornali tedeschi hanno dichiarato giorni sono che il trattato anglo-russo relativo alla delimitazione degli interessi dei due paesi in Asia era ormai un fatto compiuto. Si pubblicò pure a Londra qualche notizia sulla stessa questione, nella quale si dichiarava che le negoziazioni anglo-russe erano giunte ad una fase così avanzata che si poteva attendere da un momento all'altro la pubblicazione dell'accordo e che le grandi linee di tale accordo erano già state comunicate ai Governi degli altri paesi.

Apprendo ora da fonte autorizzata che tali notizie non sono basate su alcun fatto concreto, e che i pretesi negoziati propriamente detti, relativi ad un accordo anglo-russo circa la Persia, l'Afganistan, il Tibet e la Cina non hanno nemmeno avuto luogo tra i Governi di Londra e di Pietroburgo. Il fatto che le dimissioni del conte Lamsdorff erano già da un mese decise e che sir Arturo Nicholson, nuovo ambasciatore britannico a Pietroburgo, non ha ancora preso possesso del suo posto non poteva decidere sir Eduardo Grey ad impegnare negoziati seri col conte Benckendorff, ambasciatore di Russia a Londra, sopra una questione così complessa come quella degli interessi rispettivi dei due paesi in Asia.

L'ambasciatore di Russia a Londra e sir Eduardo Grey hanno certamente tenuto tra di loro conversazione sull'utilità e la possibilità di un buon accordo fra i due paesi. Ma da ciò ad un accordo ufficiale che regoli di un tratto le discordie anglo-russe in Asia e anche una parte di esse, ci corre.

Resta però incontestabile, come disse Kokovtzoff in un'intervista, che l'Inghilterra e la Russia sono destinate ad avvicinarsi. Il ravvicinamento, che indubbiamente non tarderà, trarrà probabilmente ad una convenzione qualunque relativa all'Asia. Ma questa convenzione, che, secondo i giornali tedeschi, è un fatto compiuto, non ha in realtà preso e non può prendere ancora la minima forma concreta.

Un giornale inglese aveva annunciato che una squadra britannica si recherebbe a Kronstadt verso la fine di luglio. Al Ministero degli esteri si dichiara di nulla sapere di questa visita.

Parigi, 20, ore 2,25.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che l'accordo anglo-russo non sarebbe ancora alla vigilia di una conclusione, e richiederebbe ancora molte trattative. I negoziati si riferirebbero alla questione dei Dardanelli; ma si tratterebbe pure del problema finanziario.

L'*Echo* dice inoltre che è da prevedersi che, appena l'accordo sarà concluso, l'Inghilterra riprenderà le sue relazioni diplomatiche colla Serbia.

La riduzione degli armamenti
e l'opinione pubblica inglese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 20, ore 8,15.

Si è dato in Francia un'importanza esagerata all'ordine del giorno del deputato operaio inglese Vivian, ordine del giorno nel quale si domandava che il Governo britannico sottomettesse alla prossima Conferenza dell'Aja la questione della riduzione degli armamenti e a cui sir Edward Grey, ministro degli esteri, si è associato pur facendo qualche riserva.

Da un'inchiesta fatta presso parecchi deputati liberali risulta che tutti i deputati conservatori erano contrarii all'ordine del giorno di cui si tratta. Quest'ordine del giorno, a cui il Governo inglese non poteva associarsi, non avrà alcun effetto pratico.

E' evidentissimo per altro che un Governo democratico, come quello inglese attuale, ha visto non senza inquietudine che il bilancio della sua marina, il quale si elevava nel 1894-95 a 430 milioni di franchi, si è in dieci anni raddoppiato ed ha raggiunto la cifra enorme di 905 milioni per l'esercizio 1904-1905.

Ma la proposta di ridurre le spese mediante un accordo internazionale che limiti gli armamenti di ciascun paese non può rimanere che allo stato di un semplice desiderio. L'Inghilterra sa troppo bene che la cosa non è possibile.

La *Saturday Review*, rivista politica ebdomadaria, dice nel suo numero ultimo, che ogni passo spende per la sua difesa ciò che può, cercando di rendersi forte quanto è possibile; poichè quello che è più forte è sempre più rispettato. E aggiunge: «Il mantenimento di una forza armata considerevole non dà alle Nazioni il gusto di battersi, produce al contrario il rispetto mutuo che scongiura l'aggressione. Questo mantenimento è in realtà la sola e più stabile guarentigia dei buoni rapporti tra le Nazioni.»

Le dichiarazioni fatte dal ministro francese Tompson circa la medesima questione sono accolte in Inghilterra come ragionevolissime. Non è ora, dopo aver trascorsi gli avvenimenti che si conoscono, che la Francia può cessare di rendersi forte.

Se essa ha ottenuto ad Algeciras le soddisfazioni che sperava è soprattutto perchè la Germania sapeva quale lavoro utile e quali progressi avevano compiuto l'esercito e la marina francese nell'ultima metà del 1906.

Un conflitto diplomatico russo-giapponese
a proposito della Corea?

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Si ha da Tokio: Nei circoli diplomatici si dice che il Giappone si trova in presenza di un problema diplomatico assai delicato, a proposito della Corea. La Russia non volendo riconoscere nè il trattato conchiuso fra il Giappone e la Corea, nè il protettorato del Giappone su questa penisola, basandosi sul fatto che il trattato di Portsmouth consacra l'indipendenza della Corea. L'Inghilterra e la Germania sosterrebbero il Giappone in questo affare, mentre che la Francia e gli Stati Uniti rimarrebbero neutrali.

Antimassonici condannati a Nancy.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,30:

Dinanzi al Tribunale Correzionale di Nancy ebbe luogo ieri il processo contro undici persone accusate di avere partecipato all'assalto e al saccheggio delle Logge massoniche di Nancy, come rappresaglia degli inventari delle chiese. Fra gli accusati c'era un prete. Fu condannato con alcuni altri imputati a due mesi di carcere e 200 franchi di multa con la sospensione della pena per la prigione sofferta.

Quattro più gravemente indiziati sono stati condannati a quattro mesi e 200 franchi di multa colla sospensione della pena della prigione ad uno solo fra essi. Due furono assolti.

Ancora voci che Gapon è vivo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17:

Il *Figaro* pubblica una lettera secondo la quale il pope Gapon non sarebbe morto. Esso sarebbe in un convento. Il ritratto che è stato pubblicato del suo cadavere non avrebbe con lui alcuna rassomiglianza.

Il danaro del diavolo.

Quale è l'idolo che ha mille adoratori e mille fanatici, ed a cui troppo spesso, ahimè! i mortali sacrificano quanto hanno di più diletto e di più sacro: il loro onore, i loro affetti, la loro coscienza?

Quale è il despota del mondo, che tutto vuole vedere chino dinanzi a sè, e tutto dispensa, tutto compra, tutto può dare..... salvo la felicità? E' il danaro, il danaro, in cui gli uomini hanno simboleggiato la potenza; il danaro, in cui sono concentrate tutte le gioie dell'orgoglio e della sovranità; le soddisfazioni di tutti i desiderii, di tutti i capricci, e verso cui miliardi e miliardi di mani sempre si sono tese e si tendevano, avide, pronte anche, talune, a macchiarsi di sangue, pure di ottenerlo.

Il romanzo che stiamo per pubblicare sulla Stampa

Il danaro del diavolo

è appunto la tragica storia — una fra tante — di questi terribili assetati d'oro, che, accecati dalla passione, si fanno banditi, si fanno assassini.

Il dramma, perchè è un vero e potentissimo dramma quello che l'autore ci presenta, si svolge nell'alta società, e il contrasto fra il lusso dell'ambiente, l'aristocrazia dei personaggi, e l'infamia, la bruttura di certe anime, dà anche maggior rilievo ai personaggi e maggior commozione al racconto.

La passione conduce al delitto, e il delitto chiama altri delitti; ma il rimorso e l'espiazione, la dura espiazione, ne sono la necessaria conseguenza, ed è questa la conclusione cui ci conduce l'autore, il quale poi, accanto alle biecke figure ed alle scene di tragedia, ha pur saputo maestrevolmente disegnare soavi e purissimi volti e delicatissimi idilli.

L'inchiesta sul triste caso di Nettuno.
La morte del Pietrasanta fu accidentale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8,20:

Circa la misera fine del tenente ucciso da una palla di cannone, si dice — e questa supposizione ancora non può essere confermata — che la disgrazia sia avvenuta perchè non funzionava in quel momento il telefono per un guasto avvenuto. Il tenente Carlo Pietrasanta ha un fratello, Erminio, pure tenente di artiglieria, che si trova a Torino, ove dimora anche la fidanzata di Carlo, la signorina Giannina, figlia di un colonnello. Il padre del povero tenente, Pietro Pietrasanta, mentre si trovava al Ministero della guerra, dove è impiegato, seppe che ad un tenente era capitata una disgrazia a Nettuno. Il poveruomo intuì subito la triste sorte toccata al figliuolo, corse a casa, e insieme alla consorte si recò alla stazione di Termini, volendo partire per Nettuno, ma era troppo tardi, perchè il treno era partito da pochi minuti.

Le signorine Elvira ed Emma telefonarono allora alla Divisione militare, e così poterono apprendere la notizia in tutta la sua triste verità.

Fu subito telegrafato a Torino al fratello Erminio, il quale arrivò stamane a Roma.

Le nozze fra il tenente Carlo e la signorina Giannina erano state stabilite per il prossimo settembre.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Nettuno che l'inchiesta rapidamente condotta a termine dal generale Massiebelli ha accertato che la morte sventurata del tenente Pietrasanta è dovuta a disgrazia e non può essere imputabile nè ad incuria nè a malanimo di nessuno. Pare che il tenente Pietrasanta debba la morte nel suo estremi sull'entusiasmo allestimento del bersaglio al momento del tiro, sicchè una scheggia di un *shrapnell* lo colpì.

Si esclude che la responsabilità del fatto debba risalire all'imperfetto funzionamento del telefono.

Stamane giungono i parenti del Pietrasanta; nella camera mortuaria si svolge una scena pietosissima. La salma del tenente sarà domani trasportata a Roma, donde proseguirà per Milano, patria dell'estinto.

Marinai del *Marco Polo*
che rimpatriano.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21:

A bordo del *Prinz Eitel Friedrich* arrivarono dalla Cina 130 marinai, 10 sott'ufficiali e cinque ufficiali, che erano imbarcati sul *Marco Polo*, stazionario nelle acque di Cali a Pekino, dove restarono otto mesi. Cina. Di questi marinai, 120 furono dimessi. Molti parenti dei rimpatrianti scesero a bordo a salutare i loro cari.

Pompieri inglesi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,10:

Cinque ufficiali pompieri inglesi, prima di recarsi al Congresso professionale internazionale di Milano, vennero a Venezia a studiare le singolarità dell'organizzazione dei nostri vigili. Essi assistettero stamane e anche nel pomeriggio ad esercitazioni collettive e alle operazioni di simulato incendio. Il Municipio diede in loro onore un ricevimento.

Partiranno domani.

Un colonnello di un reggimento coloniale
aggredito da due soldati ladri.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Un telegramma dell'*Agenzia Havas*, datato da Tolone, dice che le Autorità marittime hanno aperta una inchiesta sull'aggressione di cui il colonnello di un reggimento coloniale sarebbe stato vittima per parte dei soldati del suo reggimento.

Questa notizia naturalmente fece una certa impressione, e molti chiesero chi fosse questo colonnello.

L'*Intransigeant* si dice in grado di rettificare l'informazione contenuta nel telegramma dell'Agenzia ufficiosa mediante altro telegramma del suo corrispondente particolare:

«Questo affare risale a cinque o sei mesi circa. Il colonnello Orlanduci comandava allora il 4.o reggimento coloniale, e tornava a casa sua durante la notte, quando sul Boulevard Bazeilla due soldati coloniali gli si avvicinarono e gli domandarono la borsa o la vita. Senza perdere il suo sangue freddo, il colonnello disse loro: «Benissimo, attenete il vostro colonnello.» Udendo ciò, i soldati presero la fuga. Il colonnello si recò allora in caserma, ed invitò il sergente di guardia a prendere i nomi di tutti gli uomini che torsarebbero durante la notte. Al domattina si fece presentare i soldati e riconobbe i suoi aggressori. Mostrando loro la propria fotografia, che aveva sul biglietto di identità, disse loro: «Un'altra volta riconoscete il vostro colonnello.» I colpevoli balbettarono alcune scuse, e vennero loro inflitti dieci giorni di carcere.»

Sui pretesi conflitti
tra operai italiani e d'altre nazionalità a New York.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 13:

Le notizie pubblicate in un giornale inglese circa pretesi assassinii in massa di operai italiani nei lavori della grande stazione centrale sono infondate. In tali lavori, dove si hanno in media due infortuni al giorno, morirono dal 1.o del corrente mese dodici italiani, ma non vi furono conflitti tra operai italiani ed operai di altre nazionalità.

Lo Scià di Persia in gravi condizioni.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16:

Si ha da Teheran, 19: Lo stato di salute dello Scià di Persia desta apprensione in seguito al forte caldo. Lo Scià entra in deliquii prolungati, che sono accompagnati da violenti attacchi di gotta.

L'atto d'accusa contro la serva
che uccise la signora Vallin.

Ecco come suona l'atto di accusa, firmato dal sostituto procuratore generale del re avv. Bertolino, in questo processo, che incominciò il 27 corr. maggio davanti alla Corte d'Assise di Torino.

«Badino Maria, nata il 13 agosto 1863 in San Michele di Mondovì, sposò nel 1874 Rolfi Pietro, da Mondovì, che si recò a vivere con la moglie e con la suocera, Teobaldo Badino, in San Michele. La presenza però di costui, ottimo uomo, ma vecchio già ed incapace ad un lavoro alquanto proficuo, pesava sui due coniugi, ai quali frattanto era nata una figlia. Indi frequenti disordi, frequenti lamenti del Teobaldo con i Rolfi, che, a suo dire, gli facevano soffrire la fame e la sete, e non meno frequenti le ingiurie e le minacce del Rolfi contro lo suocero. A questa situazione tesa di rapporti pose fine la ferocia del Rolfi: la notte dal 31 marzo al 1° aprile del 1882 sorprese egli il vecchio addormentato mentre dormiva nel suo letto, gli cinse una corda al collo e lo strangolò. Poi, coll'aiuto, pare, d'altra persona, collocò il cadavere ai piedi una scala, presso la porta di un cesso, per far credere all'accidente di una sincope o di uno svenimento. Però in corso di procedimento confessò in parte il delitto e venne dalla Corte d'Assise di Cuneo condannato ai lavori forzati a vita.

«Ridotta così la Badino senza il padre e senza il marito, per sulla garanzia dell'avvenire della figlia, disposò in lagordi le proprie sostanze, di un valore di circa L. 12,000. Poco ricoverare la figlia al Cottolengo e incominciò una vita di vini insieme e di stenti, servendo come domestica presso famiglie di Torino e cambiando padroni ad ogni cambiar di luna, perchè per la cattiva condotta da tutti veniva licenziata. Così fu che nell'estate del 1903 venne assunta a servizio dall'avv. Camillo Riva, e vi rimase tre mesi; poi venne licenziata, e subito l'avv. Riva dovette accorrere che la Badino acquistava a credito, presso i fornitori di lui, generi alimentari occorrenti alla vita quotidiana ed intimava i denari che giornalmente il padrone le somministrava; nè ciò bastando ai suoi rizi, aveva anche rubato qualche piccola somma dal portafogli della padrona, e da lui aveva ottenuto a titolo di prestito sovvenzioni di denaro, che naturalmente non aveva restituito. Finalmente il 16 aprile 1905 la Badino passò a servire in casa di Vallin Maria, presso la quale, a quanto ella afferma, già era rimasta due anni prima, nei mesi di aprile e maggio.

«Costei, nubile e vecchia di ben 84 anni, viveva sola, o, meglio, colla sola compagnia della persona di servizio, in un suo quartierino in via San Tommaso, N. 26, pressochè completo, usando di un discreto patrimonio mobiliare risparmiatissimo, e, come di consueto avviene in tali condizioni di solitudine e di età, quasi diffidente, appena accomandandosi a non frequenti visite di pochi parenti e di vecchi, fidatissimi amici. Amministrava essa stessa le sue sostanze direttamente o per mezzo della fantesca, eseguendo i tagliandi dei titoli, quasi tutti al portatore, che costituivano il suo patrimonio; e così verso la fine di aprile ebbe ad incassare, e pieno compensazione e in parte anche coll'aiuto della Badino, la somma di L. 1000 circa, della quale, a voler anche calcolare lautamente le spese quotidiane e la restituzione di L. 100 fatta ad una persona amica, più della metà doveva ancora conservare in casa al momento del fatto di cui si avrà a discorrere. Certo è intanto che presso di lei la Badino continuò nel suo sistema di far man basso sulle sostanze dei padroni, tanto che la Vallin ebbe a constatare la mancanza di un biglietto di banca da L. 50. Ed in presenza di estranei, i testimoni della causa, ebbe a muovere rivoce lagno alla serva.

«Ciò avveniva il 19 maggio. Il successivo giorno, 20, circa le ore 17, il portinaio della casa, Piana Pietro, è chiamato dalla Badino perchè salga all'alloggio della Vallin. La Badino disse che non poteva aprire la porta per rientrare in casa, sebbene essa avesse la chiave. La porta era chiusa di dentro. Il buono di catenaccio, ma laborno. Infino un giovinetto, Riccio Lorenzo, scaval

...ssa si fosse nel 1903 appropriata di somma affidata per la spesa del suo padrone avv. Camillo Riva e per affermare che ella e non altri avesse proditoriamente colpito la Vallin nell'atto in cui era intenta a pettinarsi e l'avesse dipoi depredata di ogni somma di denaro nella sua abitazione esistente, pronunciava contro di lei l'accusa, e la ordinava il rinvio davanti a questa Corte d'Assise.

« In conseguenza Badino Maria fu Teobaldo e Miobelotto Domenica, d'anni 52, nata in San Michele di Mondovì, residente in Torino, cuoca, accusata:

« 1.o Di avere nell'estate del 1903 in Torino appropriato, convertendolo in proprio, vario piccolo numero a lei quale domestica, e per tale ragione di servizio affidato da Riva Camillo, con obbligo di usarlo nella spesa giornaliera della casa;

« 2.o Di avere nel pomeriggio del 20 maggio 1905 in Torino, con premeditazione, a fine di uccidere e per consumare la deprodazione di cui infra, fratturato con la mazza di una acuta il cranio a Vallin Maria, d'anni 54, cagionandole così commozione cerebrale, che fu causa unica ed immediata della morte di lei, avvenuta il 22 maggio 1905;

« 3.o Di avere nelle circostanze suddette di tempo e di luogo e con violenza di cui sopra contratta Vallin Maria a soffrire, che essi si impossessasse di una somma di denaro non certamente inferiore a L. 500, di biglietti di una lotteria della Congregazione di carità di Torino ed altri oggetti di poco valore. »

L'inaugurazione dell'Ossario di Montebello

Ci telegrafano da Montebello, 20, ore 16:

Favorito da bel tempo, si è oggi inaugurato il nuovo Ossario ai caduti nella battaglia di Montebello del 20 maggio 1859.

Alle ore 9,30, giungeva al casello ferroviario, 36, il Duca di Genova, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Il Principe era atteso all'entrata dell'Ossario dal Comitato dei restauri, dalla Commissione francese, diretta dal generale Robert, dalle Autorità, dalle scuole.

Il Duca giunse accompagnato dal vescovo di Tortona, dal generale Riva e da numeroso seguito, scortato dai carabinieri.

Ommicia subito la funzione funebre, dopo di cui il vescovo dà l'assoluzione al tumulo; indi pronunzia un applaudito discorso. Parla poscia il sindaco, pure applauditissimo; indi Meardi, vivamente acclamato; parla infine il generale Robert, il quale, con nobili parole, porta il saluto di Francia ai soldati morti a Montebello.

Segue la sfilata delle truppe, alla presenza del Duca e delle Autorità. Il Duca visita poscia l'Asilo. A mezzodì vi fu il pranzo offerto dal Comitato e dal Municipio, in onore del Duca, alle rappresentanze francese, al console austriaco, alle Autorità. Terminato il banchetto il Duca si reca, col seguito e le Autorità, alla villa del sindaco, ove questi offre lo *champagne* al Duca, alle Autorità, ai numerosi invitati. Alle ore 14,30 il Duca si congeda dai gentili ospiti, ripartendo dallo stesso casello per Torino.

I restauri eseguiti dall'architetto romano Vannini, sono ammirati.

L'anniversario della battaglia ed i lanceri di Novara

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Oggi i lanceri di Novara festeggiarono l'anniversario della battaglia di Montebello, 20 maggio 1859, nella quale ebbero gloriosa parte due squadroni del brillante reggimento. Verso le 10 il reggimento si schierò sul pianale e Conte di Torino s, e venne passato in rivista dal colonnello conte Malingri di Bagnolo.

Dopo il giuramento delle reclute ebbe luogo la presentazione di quattro nuovi ufficiali. Alle 11, la truppa ebbe un rancio speciale.

Minaccia di sciopero generale a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Gli operai degli stabilimenti locali, i quali lavorano la ridazione dell'orario a dieci ore, decisero di fare stamane una affermazione. In numero di circa seicento mossero infatti nel massimo ordine dalla Camera del lavoro alla volta del Municipio, dove una speciale Commissione venne ricevuta dal sindaco, ing. Bosio, il quale, sia detto fra parentesi, dà prova in questi giorni di un civismo che altamente lo onora.

La Commissione invocò, mediante un breve Memoriale consegnato al sindaco, l'appoggio della Autorità amministrativo per appianare il conflitto, di fronte alle insistenze degli industriali.

Non senza elogiare e raccomandare vivamente la calma, il sindaco rispose che l'Amministrazione municipale avrebbe fatto tutto ciò e quanto era umanamente possibile per dirimere il conflitto, pur non potendo garantire l'esito delle trattative, stante le esplicite dichiarazioni avute in precedenza da taluni industriali. Con tali promesse esortava vivamente gli operai a voler riprendere intanto il lavoro.

Sembra però che a ciò non siano assolutamente disposti gli operai, mentre è vero generale che gli industriali non credano di potersi assecondare le domande.

La situazione pertanto minaccia di aggravarsi e determinare lo sciopero generale, al quale sembrano pure disposti i panettieri e fornai.

« Sono giunti dalla vostra città quattro delegati di pubblica sicurezza, seicento uomini di truppa ed una cinquantina di carabinieri.

Arti e Scienze

Il lodo dei probi viri della stampa

nella vertenza " Giornale d'Italia „-Costanzi

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo del lodo emesso dal Collegio dei probi viri dell'Associazione della stampa nella questione del *Giornale d'Italia* e l'Impresa del Costanzi, per il mancato invio delle tessere di libero ingresso. Il lodo ritiene che la consegna delle tessere, sebbene una cortesia, sono il portato di una consuetudine originata da un tacito accordo di mutuo interesse tra giornale e teatro.

Il Collegio quindi giudica che male si conviene l'Impresa del Costanzi nel caso in esame, rifiutando la tessere al *Giornale d'Italia*.

Esaminando poi la questione nella sua generalità, il Collegio ritiene che per una soluzione radicale del problema occorre un largo dibattito tra la rappresentanza di tutta la stampa italiana; delibera di rimettere ogni decisione al prossimo Congresso della stampa.

Teatro Balbo.

Domani, 21, avrà luogo la serata d'onore della signorina Pina Ciotti con l'operetta: *La duchessa di Dancing*. Dopo il secondo atto la festeggiata canterà diverse canzonette del suo repertorio.

La settimana si darà un'ultima replica della pantomima: *L'Histoire d'un Pierrot*, che vedrà sicuro ebbe lieto successo.

Mercoledì andrà in scena l'operetta: *Les Petites Michu*, del maestro Messager.

Antaine alla direzione dell'*Odéon*.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 18:

Il *Matin* annuncia che la nomina di Antoine alla direzione dell'Odéon è stata firmata ieri, e comparirà probabilmente lunedì nell'*Officiel*. Antoine cede a direzione del suo teatro a Firmin Gemier.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

SPORT

L'inaugurazione del nuovo Ippodromo di Mirafiori.

Il passaggio per Torino dei concorrenti della Coppa d'oro

L'inaugurazione dell'Ippodromo di Mirafiori.

(Per telefono).

Giungendo all'Ippodromo.

Il primo treno tranviario — il treno inaugurale — che ci porta al nuovo Ippodromo di Mirafiori, giunge presso il campo delle corse alle 15,15. Entriamo e scorriamo frettolosamente il *paesge*, le tribune ed il prato: tutto è pronto per accogliervi la folla elegante e i concorrenti alla prima giornata di corse.

Ieri sera, dopo l'ultimo temporale, la Direzione della Società delle corse si era riunita di urgenza per decidere se in seguito ai danni prodotti dalle recenti piogge, non fosse il caso di rinviare di 24 ore l'inaugurazione. Si deliberò di attendere per prendere ogni deliberazione di rinvio fino all'alba di oggi sperando che, cessata la pioggia, il terreno potesse, durante la notte, asciugarsi e permettere l'effettuazione delle prime prove. E così oggi assistiamo, all'inizio dello svolgimento dell'importante programma ippico della Società Torinese. Una squadra di cento operai ha lavorato tutta la notte ed al momento in cui arriviamo all'Ippodromo sta ancora compiendo le ultime operazioni di assestamento del terreno, che congiunge la scalo tranviario col *paesge*.

Del resto, tutto è all'ordine. Lo *starting-gate*, una delle tante novità dell'Ippodromo Mirafiori, è pronto a funzionare nelle partenze ed è sito dinanzi al palco reale. Al totalizzatore (questo in comunicazione con le tribune ed il *paesge*), al telegrafo, al *paso*, stanno da qualche ora gli impiegati.

Mentre mi dispongo a telefonarvi vedo il presidente della Società delle corse, conte di Groppello, che si avvia frettolosamente verso il telegrafo. Lo raggiungo e gli domando: Abbiamo forse qualche rinvio?

— No, — egli mi risponde — alle ore 16 incomincieranno i cavalli concorrenti al premio di apertura e la campana subito indicherà la partenza: ora vado al telegrafo per dar il saluto e il ringraziamento ai colleghi della Società Lombarda per le corse di cavalli, al *Jokey-Club* e alla Società degli *steeple-chases*: a loro che ci furono larghi di suggerimenti e di appoggio nella costruzione del nuovo Ippodromo di Mirafiori.

Ritorno al *paesge* perchè mancano pochi minuti alla prima partenza; esso è già abbastanza affollato, come pure il prato. Il tempo coperto, spesso minaccioso, non ha intimorito gli appassionati dello *sport* ippico. I treni tranviari continuano a portare spettatori.

Gli equipaggi, non numerosi, sono però quasi tutti eleganti. Si nota anche qualche *stage*.

E' già giunto il prefetto, comm. Gasperini e si attende la principessa Letitia. Una compagnia del 25° fanteria sta schierata presso il palco reale in attesa di rendere gli onori militari.

Alle 16,20, la Fanfara reale annuncia l'arrivo della Principessa, la quale sale subito nel palco reale, ossequiata dal conte Tarino di Groppello e dal barone di Sant'Agabio. Sale pure nel palco reale il prefetto. La Principessa a tutti esprime la sua alta soddisfazione per il bellissimo aspetto che presenta l'Ippodromo. Del resto il giudizio dell'Augusta signora è quello unanime del pubblico.

La Principessa ha al suo seguito la contessa Balbis Bertone ed il conte Fossati.

Il pubblico.

Abbiamo già accennato al pubblico accorso. Non fu numeroso, ma dato il tempo incerto e diverso feste che ieri si svolgevano alla stessa ora, possono gli organizzatori essere soddisfatti.

Tornerà il sole, gli automobili avranno compiuto il loro giro d'Italia, si caricano sparate le ultime cartuccie al Poligono del Martinetto, gli arrivi della Coppa d'Oro e la Gara internazionale di tiro non richiameranno più in località diverse il nostro pubblico e la folla sportiva, tutta, si darà convegno nella splendide Ippodromo di Mirafiori.

Quello d'oggi era u spubblico scelto, elegante, e le signore, non poche, indossavano splendide *toilettes*.

Ho, fra una corsa e l'altra, segnato qualche nome di signori e dame, che affido al telefono.

Fra gli *sportsmen*, i signori Guastalla, Caprilli, Trissino, cav. Mazzaglia, Cliantre, maggiore Brunati, tenente Caccia, Tasio.

Fra le signore, contessa Di Pettinengo, Tasio-Serramezzana, contesse Di Groppello-San Marzano e Di Groppello-Solaroli, baronessa Ginnetti, contessa Di Groppello-Mazzè de la Roche, contessa Cunsolo-Gibellini, marchesa Fè di Bruno, contessa Gasperini, contessa Bonvicino-Donna, Nasi-Tronbetti, contessa Semi-Morelli, signore Rosano, Mazzaglia, Panza, Prova, Pareo, Rossi, Davico-Cerutti, contessa Baratieri-Voli, marchesa Pallavicini-Colchiano, marchesa Senti, signore Frigerio-Bonvicini, signorine Berta, Engelfred, Falco, Cerisara, contessa Rignon, Robillant, baronessa Bologna-Cova.

Fra i signori: il senatore Rignon, ing. Delleani, conte Rignon Vittorio, cav. Rauchetti, Panza, barone Casana, deputato Rossi, signor De Planta, ing. Magnani, generali Tommasi, Greppi, capitano Di Sani, tenente Ubertalli, tenente Di Sambuy, marchese Spinola, cavaliere Franco, capitano Fattori, Perrone di San Martino, cav. Salvadori, maggiore Chionetti, ed i componenti la Direzione delle corse: conte Giuseppe Figarolo di Groppello, conte Paolo Costa di Trinità, marchese Di San Germano, capitano Tapparone-Canefri, barone Di Sant'Agabio, conte Di Tesio-Pettinengo, barone Gianotti, e lo *starter* marchese Caracciolo di Castagneto.

Le corse.

Mentre giunge la principessa Letitia suona la campana che chiama in pista i concorrenti al premio di apertura. Il terreno è pesante.

Al Premio apertura (L. 1200, internazionale, metri 1800) concorrono 4 cavalli. Arriva primo *Ardnegrina* (45), montato da Chiericoni, appartenente a Filippo Gallina; 2.o *Vence-y-Voir* (51), montato da Bizzarri, della Petite Ecurie. Seguono *El Scenb* (60), montato da Bevey, del principe di Gangi; *Marcella* (47), montato da Parola, di Thomas Rook.

Vinto facile per 5 lunghezze. Cattivo terzo.

Ardnegrina aumenta specialmente nel rettilineo finale e arriva su *Vence-y-Voir*, che fino all'ultima curva lo segue da vicino.

Si passa quindi alla seconda corsa. Premio delle Patacconere (corsa di *hacks- Gentlemen riders*), L. 1000, metri 2800. Partono in gruppo 7 cavalli, con *Guy* e *Salviati* in testa. Giunti nella *dirittura* opposta alle tribune, il cavallo *Pentecoste* (72) avanza e all'ultima curva prende il comando della corsa. Il primo posto è a lui assicurato. Egli giunge primo per due lunghezze e mezzo, ed è montato dal proprietario Filippo Gallina.

Giunge secondo per due lunghezze e 1/2 *Salviati* (71), montato dal proprietario marchese Caracciolo di Castagneto.

E' cattivo terzo *Drimros* (75), montato da Solaroli, appartenente a Marcello Orilia.

Seguono lontani *Salsa Lyell* (66), *Pergolo* (69) e *Volta* (70).

Il cavallo *Volta* rimase sempre ultimo e non figurò affatto durante il percorso.

Quando mancano 500 metri dal traguardo, il tenente Orero, che monta *Guy*, in seguito ad uno scrollone del cavallo cade e riporta una non grave lussazione alla spalla, tanto che può recarsi da sè al posto.

Alle ore 17 s'inizia la terza corsa, Premio Lancotto, L. 1500, metri 2000 circa, per cavalli di ogni paese. Dei 17 iscritti corrono 2 soli: *Orientè*, della Razza Garbido, e *Bija*, del principe Gangi. La figlia di *Orbend* parte in testa e, malgrado un attacco nell'ultima curva di *Orientè*, riesce a tagliare prima il traguardo per due lunghezze dall'avversario.

Bija (47) è montata da Bianci, *Orientè* (49) è montato da Chierioconi.

Segue la quarta corsa: Premio Minerva (*handicap* discendente). — L. 3000. Metri 1400 circa.

Vi prendono parte i cavalli *Fama*, *Ade* ed *Herda*.

Parte in testa *Ade*, con le due galoppe assai vicine. All'ultima curva *Ade* cede e prende il comando della corsa *Fama*, che indisturbata arriva prima al traguardo. Seconda è *Ade*, a quattro lunghezze; terza segue lontano *Herda*.

Fama (49), della Scuderia Torinese, è montata da Parola; *Herda* (45,50), di Guastalla, è montata da Bizzarri, ed *Ade* (45,50), del marchese Di Serramezzana, è montata da Ryder.

Quinta corsa: Premio Chimi (corsa siepi, *Gentlemen riders*) L. 1200. Partono 6 cavalli.

Alla partenza tiene la prima posizione *Gracie* (72 1/2), subito seguita da *Alibi* (71 1/2) e da *Kornac* (74 1/2). Seguono gli altri.

Quest'ordine è mantenuto fino alle tribune dopo il primo giro. *Kornac* a questo punto avanza, ma non riesce mai a disturbare il cavallo *Gracie*, del tenente Salaroli, il quale giunge primo per due lunghezze, montato dallo stesso proprietario.

Taglia secondo il traguardo *Kornac* per due lunghezze e mezzo. Il cavallo del capitano Caprilli è montato dal tenente Acerbi.

Cattivo terzo è *Alibi*, montato dal proprietario tenente Pellegrini.

Lontani seguono gli altri: *Gloria* (67), *March Berry* (74 1/2) e *Aigle* (74 1/2).

L'ultima corsa è il Premio Ercolio (*steeple chase - handicap*), m. 3000 circa. Cavalli della Scuola di cavalleria.

Arrivano: 1.o *Polny Boy* (68), montato dal sottotenente Pontilli Carlo; 2.o *Senateur le Sage* (70), montato dal sottotenente De Santis; 3.o *Meissa* (72 1/2), montato dal sottotenente Marocchi.

Vinto per 2 lunghezze; 15 dal 2.o al 3.o.

Durante questa corsa cadono al salto del muro i sottotenenti Salazar, che monta il cavallo *Agnesina*, e Tosti, che monta *Jacquerille*. Il primo rimonta in sella e compie il percorso; al secondo, che, come il primo, non ha riportato alcuna contusione, scappa il cavallo, che viene fermato dinanzi alle tribune da tre palafrenieri.

Sono le 16,40 e le corse terminano.

La principessa Letitia riparte per Torino, e il pubblico sfolla l'ippodromo.

V. G.

Le corse a San Siro.

(Ultima giornata — 20 maggio).

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22:

Tempo incerto, pubblico discreto; assistevano le LL. AA. i Duchi d'Aosta; terreno buono.

Premio Lampugnano (c. v. kp. acc.). — Lire 2000, m. 1600:

1. *Sigilada* (L. 6000, kg. 48 1/2, P. Smith), di R. L. Gubetalia;

2. *La Kossa Sentra* (L. 6000, kg. 55, di Lissencore), del marchese Corsini.

Seguono *Gilliano* (L. 6000, kg. 48), *Charmion* (L. 5000, kg. 48).

Premio Cascinte. — L. 2000, m. 1000:

1. *King David* (Wright), della Razza Casilina;

2. *Garisenda* (Carrà), della Razza Volta. Segue *Plinio*.

Premio Trezzo (c. v.). — L. 2000, m. 900:

1. *Coronte II* (L. 6000, Carrà), della Razza Alchina;

2. *Carmen* (L. 6000, Wright), della Razza Casilina;

3. *Orlanda* L. 5000, Lissencore), della Razza Gorbide.

Seguono *Bubis* (4000), *Rosloff* (5000), *Spartea* (2000), *Nilo* (6000), *Valadina* (4000).

Coronte II acquistato da W. Smith per lire 10,500.

Premio Lombardia (hp. dist.). — L. 10,000, m. 2400:

1. *Ricordo* (kg. 48, Carratt), della Razza Volta;

2. *Florizella* (kg. 50, Hill), di sir Rholand;

3. *Sansonino* (kg. 49, P. Smith), del principe Delfella.

Seguono: *Picardie* (52), *Francatina* (46), *Schramm* (48), *San Siro* (48 1/2), *Corsate* (45), *Passerelle* (43), *Ulpiano* (50). Vinto per 1/2 lunghezza: 2 dal secondo al terzo.

Premio Castellazzo (st.-ch. hp.). — Lire 5000, m. 4500:

1. *Cool Assurance* (kg. 69, Rhymes), del conte Bestogi;

2. *Achèrs* (kg. 70, Wicker), del marchese Caracciolo.

Seguono: *Alardo* (63), *Chinchilla II* (69), *Bub Boy* (69), *Narobi* (63), *March IV* (60); *Ayrhel* (62), caduto.

Corsa Militare (st.-ch., hp.). — L. 2000, metri 3500:

1. *Her Ladyship II* (kg. 71, propr.), del tenente Bago;

2. *Santiago* (kg. 78, propr.), del tenente Strobel.

Seguono *Lucilla* (65), *Drury Lane* (63), *Lo-rendo* (67), *Sister of Rufus* (67), *Ricordo* (75), caduto.

Premio Malpensa (c. siepi). — L. 2000, metri 2600:

1. *Quirino* (Wicker), del marchese Caracciolo;

2. *Branchido* (Evans), di F. E. Bocconi.

Seguono: *Sancata*, *Copenaunin*, *Stream*.

Corse al trotto a Bologna

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21:

Una folla straordinaria ha assistito all'ultima giornata di corse all'Ippodromo Lappoli. Si notavano fra i presenti il principe Antonio d'Orléans e Chambord. Eccovi i risultati:

Premio Fabula (L. 1000; m. 1609 — 1.o *Zanella*, di G. Sessana; 2.o *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Peace*, del barone G. Bianchi.

Premio Kirkwon (*handicap* int.). L. 2000; metri 1609 — 1.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Abnet*, di Tamburi-Gargiulo; 3.o *Harry Simmons*, di G. Lanzoni.

Il *match* fra *Centralia*, del cav. Rossi, e *Wainscott*, di Borgatti, è vinto da *Centralia*.

Premio Vandalo: L. 1200; m. 3413 — Lo *Charming*, di C. Collerani; 2.o *Balsarda*, del barone G. Bianchi; 3.o *Bultounder* del comm. Borgatti.

Il Gran Premio Diana.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Oggi a Chantilly si è disputato il « Premio Diana » (L. 40,000; m. 2100), il « Derby delle puledre ». Ecco il risultato:

1.o *Ilyssgster* (Turner), di L. Merino;

2.o *Sola* (Sirn), di E. Blanc;

3.o *Vicke* (Bartolomeo), di C. Vagliano.

Seguono: *Betsmaida*, *Grande Mademoiselle*, *Phlore*, *Mélodie II*, *Clorinda*, *Hermantha*, *Ondulante*, *Orangerie*, *Reine de Naples*, *Quille*, *Chabrogne*. — Non partito: *Cléopatre*.

Club Alpino Italiano — (Sezione di Torino).

La gita sociale e sciistica è fissata per domenica, 27 maggio.

Silbertrand-Marghero del Sen-Testa della Assietta (m. 2567)-Oreo Sero-Alpi Argnest-Chiomonte-Torino (Valle della Dora Riparia).

A questa gita possono iscriversi i soci del C. A. I. e gli studenti del ginnasio superiore, del liceo ed Istituto tecnico.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì, 25 corrente, alle ore 22, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Nella scorsa la Direzione del *Garage Alessio* ha offerto nella sua grande sede a Torino un ricevimento in onore dei concorrenti alla Coppa d'Oro. Fu una simpatica festa, che radunò un gran numero degli *sportsmen* convenuti di questi giorni a Torino. vice-s. g.

Servizio pubblico Perrotta-Fassano.

Ci telegrafano da Fassano, 20, ore 21:

Allo scopo di visitare il suo Collegio in automobile e di dimostrare l'utilità pratica di esso nei servizi pubblici si recò oggi l'on. Gallini, giunto con un *record Orion*, accompagnato dai rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Bologna e Modena, dagli ingegneri delle due provincie e dai sindaci dei Comuni interessati.

La gita ebbe esito felicissimo, compiendo in circa due ore il percorso Perrotta Fassano (chilom. 37) di ripida ed accidentata strada di montagna.

Nei singoli Comuni festose accoglienze furono fatte all'on. Gallini, a dimostrazione di quanto sia in queste regioni bene accolta l'iniziativa di istituire un servizio pubblico di automobili.

Gara internazionale

di tiro a segno.

L'arrivo dello stendardo provinciale

Il corteo.

Alle ore 8,30, quando giungiamo sul pianale prospiciente il lato arrivi della stazione di Porta Nuova, già si trovano schierati, in attesa dell'arrivo dello stendardo provinciale, tenuto dalla Società di Pinerolo, il battaglione volontari ciclisti, comandato dal capitano Garetta, il plotone armato di guardie municipali, pompieri e guardie daziarie.

Presso questi Corpi armati stanno riuniti i portabandiera, o notiamo quelle del Tiro a segno di Torino, Chieri, Lyrea, Morgex, Rivarolo Canavese, Società Operai Tiratori, Donnas, Carmagnola, reparto armato di Torino, gruppo studenti tiratori e Unione Liberi Tiratori. Vi è pure la bandiera della Società del Tiro federale di Buenos Aires, accompagnata da sette campioni argentini, guidati dal tenente José Masè.

Mentre il corteo si forma sotto la direzione del signor Rontti, giungono i membri del Comitato generale per la commemorazione di Pietro Micca, e sono: comm. Villa, comm. Bianchi, comm. Domenichel, comm. Bona, comm. Andriedi, cav. Durelli e marchese Del Carretto; i membri della Direzione del Tiro a segno: avvocato Marentino, Tirotti, Lombard, dott. Neri, Sartorari, Bedina, Musino, Righini, Turin, Ulrich Vincenzo, Bertona, Valboire di Avigliana.

Alle ore 9 giungono col treno di Pinerolo lo stendardo provinciale, portato dal signor Perron Giuseppe, e la bandiera del Tiro a segno di Pinerolo, portata dal signor Matasso Giuseppe. Sono ricevuti al loro arrivo dalle Autorità, con le quali si uniscono al corteo.

Questo muove alle ore 9,15 precisa, preceduto dal battaglione volontari ciclisti, mentre la Musica dell'ex-Società Operaia intona l'*Inno dei tiratori*.

Una folla numerosa si accalca lungo le vie per dove deve passare il corteo, trattenuta da guardie e carabinieri.

Il corteo, ordinatissimo, procede per via Saochi, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Pietro Micca, via Cernaia, e, sfilando dinanzi al monumento Pietro Micca, prosegue per via Cernaia, corso San Martino, piazza Statuto, via San Donato e si porta al Poligono del Martinetto.

Le vie Roma, Pietro Micca e Cernaia sono state per l'occasione riccamente imbandierate per cura del Comitato delle feste di Pietro Micca, ed offrono un magnifico colpo d'occhio.

Giungendo al Martinetto, il battaglione volontari ciclisti ed i Corpi armati si dispongono con la fronte verso il Poligono, mentre i portabandiera e le Autorità sfilano dinanzi, per quindi entrare nel salone centrale, dove le bandiere vengono deposte a fianco della ricca collezione di premi che saranno oggi e nei giorni seguenti disputati dai campioni di nazione italiana, francesi, svizzera ed argentino.

Le Direzione del Tiro a segno offre quindi alle Autorità un rinfresco, ed il cav. Durelli, vice-presidente della Società, annuncia che la prima coppa è stata vinta dall'avv. Marentino, e prime maestro tiratore è stato dichiarato il campione argentino Guglielmo Ballmer.

Prima di lasciare il Poligono facciamo una scorsa sotto la tettoia del Tiro, dove ufficiali, soldati e borghesi gareggiano in difficili tiri, i quali si svolgono ordinatissimi sotto la direzione generale del maggiore De Berardi e del capitano Radicati, vice-direttore.

Troviamo pure comandati i seguenti ufficiali: del 39.o fanteria capitano Innocenti e sottotenente Ponati; del 50.o fanteria capitani Sibilla e Audisio; del 5.o genio sottotenente Merco; dell'artiglieria da fortezza tenente Valvassori; del 26.o fanteria tenenti Grassi Alberto e Bolgherini; dell'artiglieria da montagna tenente Gittarvi; del 1.o bersaglieri tenente Morolini e capitano Boschetti. Troviamo ancora il sottotenente Signoroni e tenente Giuffen, il sottotenente medico Bracaglino e il tenente della Croce Rossa avv. Rama.

L'inaugurazione della Targa.

« La Società dei tiratori torinesi, raccolta nel culto degli ideali che diedero a Pietro Micca virtù di magnanimo sacrificio, ricorrendo la bicentenaria commemorazione del fatto glorioso, apre il campo alla gara delle armi, presidio sicuro della patria redenta ».

Così la leggenda che l'on. Villa dettò per la targa commemorativa inaugurata alle ore 14,30 al Tiro a segno e recante, ben modellata nel bronzo con l'effigie di Vittorio Emanuele III il profilo del Duca Vittorio Amedeo II.

Alla cerimonia intervenne S. A. R. la principessa Letitia, accompagnata dalla sua dama onoraria Balbis Bertone e dal gentiluomo di Corte conte Fossati. L'augusta dama fu ricevuta al Poligono del Martinetto dalle Autorità civili e militari, mentre la Banda d'un reggimento di fanteria la salutava con la Marcia Reale.

Il plotone dei volontari ciclisti e quello armato dei giovani tiratori fecero servizio d'onore.

La folla era enorme e in essa spiccavano i vessilli di tutte le Società di Tiro.

Tra le notabilità si notavano il prefetto comm. Gasperini, l'on. Villa, l'assessore Usseglio per il Municipio, il comm. Bianchi, il prof. Pagliani, per l'Università, il cav. André, console di Francia, il generale Ponza di San Martino, coi parecchi ufficiali superiori, in rappresentanza del Corpo d'armata, il conte Di Rorà, ecc.

Quando la Targa fu scoperta, scrosciò un impetuoso applauso, mentre i tiratori prorompevano in un « Evviva » alto e vibrante.

Il cav. Durelli e l'assessore Usseglio pronunciarono patriottici discorsi, salutando la principessa Letitia, che volle onorare del suo intervento la festa delle armi, ed inneggiando all'esercito forte e valoroso.

Il prefetto, l'on. Villa, l'assessore Usseglio, il generale Ponza di San Martino, ed altre notabilità, spararono alcuni colpi, e questo fu il segnale della ripresa delle gare. Alle 15, S. A. la principessa Letitia lasciava il Poligono del Martinetto.

I risultati della seconda giornata.

Nella giornata di ieri si ebbero le seguenti nuove Società inscritte: Roma, Brescia, Genova, Asti, Ferrara, Pavia e Verona.

I tiratori inscritti fino a tutto ieri erano 707.

Ecco i migliori risultati di tiro a tutto ieri:

Categoria 1.a, *Campionato provinciale*: Valerio, Torino (70); Sartorari, Torino (70); Righini G., Torino (68).

Categoria 2.a, *Tiro collettivo provinciale*: Società Rivarolo (160); Società Ivrea (161).

Categoria 3.a, *Incoraggiamento*: Bergia, Morgex (65); Gambino, Ivrea (65); Levvy, Torino (63).

Categoria 4.a, *Rappresentanza Corpi militari*: 1.o regg. alpini (138); 12.o regg. bersaglieri (122); 4.o regg. alpini (118); 7.o regg. bersaglieri (118).

Categoria 5.a, *Tiro collettivo Corpi militari*: 55.o regg. fanteria (173); 1.o regg. alpini (171); 77.o regg. fanteria (171).

Categoria 6.a, *Ricoltella, ufficiali*: tenente Pirsio-Biroli; 5.o bersaglieri (79); capitano Revelli, 50.o fanteria (76); tenente Gallo, 72.o fanteria (74).

Categoria 6.a *bis*, *Fucile, ufficiali*: maggiore Gheral, 50.o fanteria (83); tenente Imardi, 1.o alpini (48); tenente Pirsio-Biroli, 5.o bersaglieri (48).

Categoria 7.a, *Campionato nazionale*: Conti, Milano (104); Filippini, Milano (80); Lai, Milano (83).

Categoria 8.a, *Fortuna*: Pennati, Torino (49); Vitrotti, Torino (48); Richiardone, Torino (48).

Categoria 9.a, *Popolare*: Muratorio, Torino; Oneglia, Torino; Zamboni, Torino.

Categoria 11.a, *Serie limitata*: Geyer, Zurigo (177); Bonicelli, Brescia (172); Schellemberg, Zurigo (170).

Categoria 12.a, *Concorso cartoni*: Massetino, Torino (coppa d'argento); Balmer, Buenos Aires (coppa d'argento e maestro tiratore).

Categoria 13.a, *Concorso Reale*: Filippini, Milano (147); Angeleni, Genova (146); Conti, Milano (143).

Categoria 14.a, *Campionato internazionale al bersaglio*: Righini G., Torino (91).

Categoria 15.a, *Serie ripetibili rivolfella*: Conti, Milano (207); Righini G., Torino (206); Valerio, Torino (200).

TIRO A VOLO.

Ultima volo della Villa Maschesa.

Ecco i risultati dei tiri effettuatisi ieri con discreto concorso di tiratori:

Nel tiro generale handicap al piccione diviso, dopo strenua lotta, i primi quattro premi i signori: Voli avv. Gaspare, Chiantore geometra Pilade, Perotti Guido e Gotteret Paul.

Seguirono diverse poules al piccione, che ottennero l'esito seguente:

La prima venne divisa fra Grisy marchese Alessandro e Poggi Mario.

La seconda venne vinta da Archentaler Carlo.

La terza da Gotteret Paul.

Gare di tiro a Ventimiglia.

Ci telefonano da Ventimiglia, 20, ore 22:

Si è svolta oggi una interessante gara di tiro alla quaglia con soleuolo conosciuti tiratori venuti anche dalla vicina Francia. Un pubblico numeroso assisteva alle gare. Eccovi i risultati:

Gara tiro di prova; 4 quaglie; metri 25. — Vi presero parte 40 tiratori. Risultarono: Le Guglielmi Lorenzo, con 6 su 8; 2.o dot. Garbellini Giuseppe, con 7 su 8; avv. Raimondo Mario e Borelli si divisero il terzo premio, avendo fatto 6 su 8.

Gara tiro di Ventimiglia; 5 quaglie; metri 28. — Primo premio: avv. Alessandro Pisoni, con 9 su 9; 2.o Allegro Giuseppe, con 8 su 9; 3.o Cavaglion Obadion, con 7 su 8.

Le gare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 21:

Ecco l'esito del tiro al piccione, che ebbe luogo oggi:

Tiro di prova: Le Amoroni Francesco; Rossi Andrea.

Tiro Generale: Le Bonzini Carlo; 2.o Rossi Andrea; 3.o Schiavoni Luigi; 4.o Mora Giovanni.

Tiro Finale: Le Rossi Andrea; 2.o Fracchini Alfredo.

AEREONAUTICA.

La festa di ieri all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,45:

Al Parco accessorio dell'Esposizione ebbe luogo oggi, alle ore 16, la grande festa aeronautica, alla quale parteciparono otto palloni: *Regina Elena*, pilotato da Frassinetti; *Fides*, da Ciasetti; *Condor*, da Micoletto; il pallone della brigata specialisti, pilotato dal tenente Signorini; *Sparviero*, da Scaffinati; *Monaco*, da Bonsanni; altro pallone della brigata specialisti, pilotato dal capitano Ciametti; *Eclaireur*, da Usnelli.

Presenziarono le Autorità scientifiche ed i commissari del Governo francese.

Si sono ritirati i quattro francesi, non permettendo il Governo francese che i militari concorrano a premi in denaro.

Il concorso consiste nel discendere in precisione della cascina Bivacca, a quindici chilometri da Milano.

Seguì una gara di *foot-ball* fra le prime squadre del Milan-Club e dell'Unione Sportiva, riuscendo vincente la prima con quattro a due.

CICLISMO.

Le corse a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 22,30:

Al Velodromo Nicoli Bambino si svolse oggi la terza giornata di corse ciclistiche. Ecco i risultati ufficiali:

I. *Corsa sociale del Veloce-Club Ligure*: 1.o Adriani Augusto; 2.o Rossi Romolo; 3.o Borelli Renato.

II. *Corsa Ligure (velocità)*: 1.o Adriani Augusto, del Veloce-Club Ligure; 2.o Lavezzo Mario; 3.o Escori Angelo.

Non piazzato: Rossi Romolo.

III. *Corsa record*; chilom. 20: 1.o Adriani Augusto; 2.o Peluzzo Arturo; 3.o Cosso Remo; 4.o Borelli Renato.

L'organizzazione delle gare fu discreta. Assistenza numeroso pubblico.

Il " match „ Poulain-Kramer a Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 20, ore 20,30:

L'americano Kramer ha vinto nettamente la gara del match contro Poulain.

SCHERMA.

Un torneo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22:

Oggi si tenne nella sala del Liceo Vittorio Emanuele un torneo di scherma, promosso dai maestri Olschi, Tagliaferri e Petrilli, i quali, insieme col maestro Rassomando, tirarono con parecchi dilettanti. Fecero specialmente interessanti gli assalti alla sciabola tra i maestri Rassomando e Petrilli, e alla spada tra i maestri Tagliaferri e Rassomando.

La distribuzione dei premi

del concorso Weil-Weiss.

Nel pomeriggio di ieri ebbisso ad aduttarsi, nell'aula dell'Associazione Generale degli operai, ed una genialissima festa: la distribuzione dei premi del Concorso Weil-Weiss e quella dei cotraprenni ai migliori allievi inscritti per cura dell'Associazione alle Scuole San Carlo nell'anno scolastico 1904-905.

Nessuna cerimonia, nessuna solennità d'apparati, ma una semplicità intima e famigliare, una sana bonarietà popolana furono le caratteristiche della riunione.

Un po' di musica: una mandolinata, un coro, la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, eseguita dall'orchestrina dell'Associazione, fu di intermezzo alla festa.

La quale, alla presenza dell'assessore Boselli, rappresentante il

Il relatore (Morra) constatò con compiacenza l'incremento in genere di queste istituzioni. Indi, dopo brevi parole dette dal cav. Martina, si fece la distribuzione dei contro-premi degli allievi delle Scuole di San Carlo.

I premiati, ciascun nome dei quali fu accolto dai presenti da vivi applausi, sono: Argentero Romolo, Enrico Bartolomeo, Roccia Piero, Ingiano Benedetto, Bonardi Francesco, Martinetto Giovanni, Coggiola Mario.

La festa finì con un servizio di rinfreschi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Un'interrogazione in seguito al dramma della caserma.

L'on. Albertini ha inviato, alla Presidenza della Camera, la seguente interrogazione:

« In seguito alle circostanze venute alla luce, dopo l'orribile assassinio del caporale G. Rinaudo, perpetrato in Torino, nella Caserma Arimondi, dal soldato Giacomo Di Maggio, ex-recluso, e condannato al domicilio coatto per furto e ribellione alla forza pubblica, il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se non ritenga indispensabile promuovere delle disposizioni che, senza esentare dal servizio militare simili individui, valgano a proteggere i nostri bravi soldati dal loro ignobile e doppiamente pericoloso contatto.

« ALBERTINI. »

ALL'ESPOSIZIONE DEI FIORI.

Il banchetto della Giuria.

La società orto-agricola ha offerto, nello *chalet* del giardino della Cittadella — dov'è l'Esposizione dei fiori — un banchetto ai componenti la Giuria aggiudicatrice dei premi.

Riunione dunque delle più cordiali e simpatiche, non afflitta dalle, ohimè! troppo frequenti inamidature ufficiali.

Alla tavola d'onore, accanto al presidente cav. G. I. Radaelli, sedevano l'on. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, il comm. Sacheri presidente della Giuria, il vice-segretario della Società orto-agricola, cav. Roda, il cav. G. I. Armandi, il barone Nasi di Cossombrato, il cav. Cornaglia, il cav. Carosio, il cav. Spanna, il cav. Mariani, i signori Nairotti, Savio, Gullino, Parretto, ecc.

Pranzo squisito, servito dal Molinari, o..... niente discorsi. Qualche brindisi soltanto pronunciato brevissimamente, *alla champagne*, dal cav. Radaelli, dall'on. Rebaudengo, dal comm. Sacheri, dal signor San Lorenzo e dal signor Guilino.

Gli invitati uscirono quindi a fumare il sigaro fra le aiuole fiorite della Mostra, che fu visitata nelle ore del pomeriggio da una discreta folla. Davvero ne vale la pena: c'è tanta prosa al mondo, che un po' di poesia non guasta.

La corrida romana.

La *réclame*..... americana ha un lato utile e l'altro pericoloso. Attesa, cioè, maggiormente il pubblico, ma ad un tempo lo rende più esigente. Questo pensavamo assistendo ieri alla *corrida* romana, annunziata alla Buffalo Bill con gran lusso di manifesti. Il pubblico era accorso assai numeroso allo spettacolo, che indubbiamente gli appariva nuovo ed originale: ma io debbiamo essere sinceri, la sua grande aspettativa fu delusa, forse perchè ora apparte troppo..... grande.

Si sapeva, o, piuttosto, si diceva che dello stabile sarebbero state prenotate in libertà in un'arena, dove giostratori della Campagna Romana le avrebbero aizzato e poscia attaccato a forza di braccia, prendendole per le lunghe corna. A completare lo spettacolo si sarebbero anche corse di butteri, cavalcatori, come ognuna sa, di non comune destrezza.

Ma il pubblico — tenuto a troppa distanza o per questo più..... nervoso — giudicò che le bufale erano vaccine con sovrachiamente virosi, le quali, se pur s'imbizzarrano talvolta contro lo sventolio rosso e contro le botte di riparo dei giostratori, non sembravano molto propense a sfidestrare al giuoco, ma piuttosto desiderose di uscire dallo steccato per ritornare allo stalle.

Il pubblico avrebbe voluto qualcosa di più, o no rise tratto tratto a qualche assalto contro il fantoccio sospeso ad una carrucola, fischiò fieramente quando constatò che due vaccine più feroci non vennero attorniate.

Sarebbe però ingiusto affermare che i giostratori non corrano affatto alcun rischio: qualcuno ebbe anzi dei momenti di agilità e di destrezza. Di nessun interesse invece la corsa dei sei butteri a cavallo e il giuoco della rosa da essi eseguito.

La colpa, ripetiamo, non è che della *réclame*: si ebbe evidentemente troppo e si diede un'esca moderna, annunziato quale era realmente lo spettacolo avrebbe fatto più interesse. Questa l'impressione di tutto il pubblico.

Il Sotto-Comitato femminile della Dante Alighieri.

Sabato si riunirà l'attuale Sotto-Comitato femminile della « Dante Alighieri » per la votazione del Consiglio e della presidente.

L'assemblea, numerosa, dimostra come le signore torinesi abbiano risposto ampiamente alla buona volontà e allo zelo di propaganda delle consigliere.

Apre la seduta un breve ed elegante discorso della f. f. da presidente signora Ildegarde Occella, la quale venne in seguito eletta ad unanimità presidente effettiva.

Si procede poi alla votazione del Consiglio, il quale resta così costituito: Presidente: Occella-Trinchero signora Ildegarde; vice-presidente: Canonica Sormani signora Olga; consigliere: Bollardi-Riccl signora Lia, Davico di Quittengo contessa Mario, Frassati-Anselmi signora Adelaide, Galateri di Genola e Sinaglia contessa Emilia, Gauthier-Passoya di Borio nobile Maria Teresa, Guiner-Colonia di Vegliasco nobile Teresa, Nigra-Guillot signora Maria, Rebeno-Errera signora Adele, Rossi-Polazzo signora Nina.

Pagamento della tassa sui velocipedi

Il sindaco notifica che la tassa sui velocipedi per l'anno 1906 dovrà essere pagata a far tempo dal 22 corrente. L'acquisto del contrassegno di pagamento si può fare alla Tesoreria municipale, alla Ricevitoria daziaria e alle Sezioni di polizia, dalle ore 10 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

A partire dal 31 giugno verranno applicate contravvenzioni ai non denunciati dal prescritto contrassegno.

L'agitazione dei lavoratori della mensa.

Il Comizio della scorsa notte.

Verso il tocco dell'altra notte si riunivano a Comizio, alla Camera del lavoro, i « lavoratori della mensa » (cuochi, camerieri, garzoni di caffè, ecc.) per udire le comunicazioni della Commissione in merito all'iniziata agitazione.

Come è noto, nel loro Memoriale i « lavoratori della mensa » avevano espresso i seguenti principali desiderata: abolizione degli Uffici di collocamento e istituzione di un Ufficio gratuito diretto dalla classe con sede alla Camera del lavoro; il riposo settimanale di una giornata; abolizione della speculazione dei principali sulle mance; stipendio fisso ai camerieri.

A questo richiesto dal personale la Commissione dei proprietari rispose con le seguenti *contro-proposte*: istituzione di un Ufficio di collocamento amministrato in comune dai principali e dai dipendenti non aventi a stabilirsi; concessione di dodici giornate all'anno di riposo pagate, da ripartirsi nell'annata a seconda delle esigenze; rinuncia da parte del personale agli altri punti del Memoriale riguardanti la mancia e lo stipendio.

Il Comizio della scorsa notte — numeroso di circa 500 persone — ha lungamente discusso le accennate contro-proposte e si conchiuse con la deliberazione di insistere per l'accoglimento quasi integrale del Memoriale da rappresentarsi ai principali. Venerdì notte, poi, avrà luogo un'altra adunanza per udire le nuove comunicazioni e deliberare in merito.

Il Comizio ebbe termine verso le ore 3.

Fuori nella Camera del lavoro era in largo servizio di guardie e carabinieri.

UNA DICHIARAZIONE DEI PRINCIPALI.

La Commissione dei proprietari ci scrive che nella discussione avvenuta fra i rappresentanti delle due parti, la Commissione dei lavoranti riconobbe che nelle condizioni attuali i proprietari non avrebbero potuto concedere di più e che sarebbe stato dannoso e pericoloso per lo stesso personale insistere sugli ultimi due punti del Memoriale. E perciò le basi dell'accordo furono approvate all'unanimità dai membri della Commissione.

« L'assemblea dei dipendenti — soggiungono gli scriventi — non ha però creduto di approvare l'operato della sua Commissione, e le domande del primo Memoriale ci sono state ripresentate quasi senza variazioni, con la intimazione di scegliersi entro pochissimi possimi ventura.

« Dopo di ciò i sottoscrittori lasciano a chi spetta la responsabilità di quanto potesse accadere in seguito, non essendo evidentemente possibile continuare le trattative con una Commissione, la cui decisioni, prese all'unanimità, vengono sconfessate dai dipendenti, e d'altra parte ogni discussione ulteriore essendo esclusa dalla stessa forma imperativa di una risposta categorica di accettazione integrale delle domande presentate.

« I sottoscritti però ricordano che prima di ogni deliberazione definitiva fu assunto la precedenza l'impegno di far ricorso ai buoni uffici dell'onorevole signor sindaco senatore Secondo Frola, nell'opera del quale hanno piena fiducia. »

Le lettere reca le firme dei membri della Commissione dei proprietari: Edoardo Brosio, presidente, Placido Cambiano, Natale Ramondetti, Francesco Molinari, Sebastiano Aschieri, Gaetano Cartotti, Giuseppe Camagno, Giovanni Gattiglia, G. B. Gambera; avv. Luigi Reynert, segretario.

Un altro Comizio di sarte.

L'approvazione del concordato.

Nella sala degli impiegati subalterni della posta e telegrafi, in via San Massimo, ebbe luogo ieri un secondo Comizio di lavoranti sarte, convocato per udire le basi del concordato intervenuto fra la loro Commissione ed i rappresentanti di alcune delle principali sartorie da donna nel convegno indetto in Municipio dall'assessore comm. Umeglio, delegato dal sindaco.

Le adunate presero atto dell'accordo, esprimendo un plauso alla Camera del lavoro ed alla rappresentanza consumate per l'interessamento preso alla loro causa, ed incaricarono la Commissione di proseguire le pratiche per ottenere l'accoglimento del concordato anche dalle Ditte che finora non vi aderirono.

Ecco i termini precisi dell'accordo:

Orario giornaliero di dieci ore — E' ammesso.

Abolizione del lavoro a cottimo — E' ammessa in massima l'abolizione, lasciando facoltà di dare lavoro a cottimo a quelle lavoranti che ne facciano richiesta.

Pagamento dello stipendio non oltre il 2 di ogni mese — Riconosciuta l'impossibilità di poter accogliere completamente la domanda, perchè in tale caso verrebbe meno il tempo per fare il necessario conteggio, si stabilisce che il pagamento sia fatto il 5 di ogni mese.

Abolizione delle multe — Riconosciuta l'impossibilità di abolire completamente le multe, poichè queste costituiscono l'unico mezzo per poter mantenere l'ordine e far osservare l'orario nei laboratori, si accetta di conservare una multa minima in caso di inosservanza all'orario, e cioè di 10 centesimi dopo 5 minuti di tolleranza.

Che non siano detratti dal mensile le domeniche ed i giorni festivi — E' ammesso lo stipendio mensile con diritto a riposo domenicale. Negli altri giorni festivi è lasciata facoltà di non lavorare, con detrazione però della giornata di paga. Così naturalmente si dedurranno tutte le giornate e le ore di astensione dal lavoro.

La determinazione della paga si farà dividendo lo stipendio mensile per 26 giorni.

Riposo festivo di 24 ore consecutive — E' ammesso un riposo consecutivo di 30 ore, invece di 36.

Stipendio minimo — Riconosciuta la difficoltà per ragioni tecniche di stabilire stipendi minimi, non si accetta da una parte la domanda e non vi si insiste dall'altra, ben inteso alla condizione che non siano diminuiti gli stipendi attuali.

Pagamento delle ore straordinarie — E' concordemente ammesso un compenso del 30 0/0 sulla paga ordinaria.

Agitazione degli Applicati diplomati delle ferrovie.

L'altra sera nel salone dell'Associazione degli impiegati civili, gli applicati diplomati delle ferrovie di Stato, riuniti in assemblea generale, discussero lo statuto da approvarsi al Congresso che avrà luogo a giorni a Milano per la costituzione dell'Associazione nazionale fra gli applicati diplomati delle ferrovie dello Stato.

Al Congresso erano intervenuti due delegati, nominati dall'assemblea, i quali ebbero anche lo speciale incarico di presentare un progetto per la pubblicazione d'un Bollettino mensile, organo dell'Associazione.

Il Duca di Genova.

Ieri mattina, proveniente da Montebello, è giunto S. A. il Duca di Genova.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il sindaco senatore Frola.

Dalla capitale sono arrivati gli onorevoli Bertetti, Medici, Arnaboldi e Francesco Farinet.

Echi della tragedia nella caserma Arimondi.

Nell'edizione mattina, sulla fede delle informazioni datoci ieri sera, alle 21,30, da un addetto all'Ospedale Militare, abbiamo pubblicato la notizia che le condizioni del soldato Di Maggio, l'uccisore del caporale nella caserma Arimondi, erano sensibilmente migliorate.

Stamane siamo ripassati di nuovo all'ospedale per chiedere informazioni, ma ci fu risposto che era stato emanato ordine severissimo di non dare al pubblico nessuna notizia riguardante l'autore del tragico avvenimento.

Più tardi, poi, il direttore dell'Ospedale Militare, tenente-colonnello cav. Griggi-Montù, ci pregava telefonicamente di correggere la notizia avuta ieri sera, nel senso che lo stato del Di Maggio è gravissimo e le prognosi piuttosto infauste. »

Nel dare doverosa ospitalità alla rettifica, ci rivolgiamo al cav. Griggi-Montù la preghiera di voler emanare disposizioni perchè ai giornalisti siano date più ampie e precise informazioni quando si tratta di fatti che, come quello avvenuto venerdì alla caserma Arimondi, hanno vivamente e profondamente commosso il pubblico.

Un veronese stanco di vivere per la miseria

Verso le ore 23,30 di sabato un uomo poveramente vestito si recò in piazza Venezia, e, salito sul cancello che cinge la tettoia dell'ex-mercato, attaccò una fune ad una sbarra e vi si appese. Certo Donetti, che casualmente transitava in quella località, giunse sul posto alcuni istanti dopo e diede l'allarme. Con la maggior sollecitudine possibile l'infelice fu liberato dal laccio che gli serrava il collo, ma il misero corpo era già quasi inerte per asfissia. Fortunatamente sopraggiunse poco dopo il dott. cav. Dionisio, il quale gli prestò le cure più urgenti, in modo che potè essere trasportato al San Giovanni. Il dott. Debernardi, del nosocomio, compì poscia l'opera medica, mettendolo fuori pericolo.

Il disgraziato disse essere certo Secoli Carlo, d'anni 41, da Verona, residente in Nizza Marittima, inferiore disoccupato. Narrò che da molto tempo peregrinava di città in città in cerca di occupazione, senza mezzi di assistenza, e che arrivato a Torino tre giorni fa, stanco di soffrire tutte le privazioni, aveva determinato di morire.

I FASTI DEL COLTELLO.

Due operai in pericolo di vita.

E' come una fatalità. Ogni giornata festiva deve essere funestata da qualche rissa sanguinosa. Ieri sera, ad esempio, due fatti sono avvenuti di molta gravità, e, purtroppo, la Polizia non ha ancora potuto rintracciare i colpevoli, poichè le indagini sono rese più difficili da quel sentimento di omertà a cui s'informano troppo sovente le vittime.

Alle 22 le guardie municipali hanno accompagnato al San Giovanni un tal Giovanni Bertolino, d'anni 27, pulitore di metalli, abitante in Val San Martino, N. 671. Costui aveva il fianco sinistro straziato da una profonda ferita di coltello, ed il dottor Calamida dovette subito farlo trasportare nella sala d'operazione e sottoporlo alla laparatomia, per tentare di salvarlo.

Il Bertolino fu interrogato, ma disse soltanto che presso la bargata Sassi una comitiva di dieci o dodici giovinastri l'aveva aggredito senza alcun motivo ed uno di questi sconosciuti si era gettato su di lui, colpendolo con un coltello.

E non ci fu verso di fargli aggiungere parola.

Ora il disgraziato giovane si trova ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Poco tempo dopo, mentre il Bertolino subiva l'operazione, altri agenti municipali trasportavano al San Giovanni, in vettura, il carrettiere Michele Oliva, d'anni 30, abitante in via Pinerolo, N. 17.

L'avevano trovato steso al suolo e insanguinato all'angolo di via Genova e via Monte di Pietà.

Fu in questo luogo che la rissa avvenne? Non è stato possibile saperlo, perchè l'Oliva disse di non più ricordarsi dell'accaduto.

Aveva anch'egli una vasta ferita al ventre, da cui uscivano gli intestini. Il dottor Azario giudicò necessario procedere subito alla laparatomia.

L'Oliva, alle domande rivoltegli, rispose che due individui l'avevano colpito senza alcun motivo!! La Polizia crede invece perfettamente il contrario ed è convinta che il ferito conosce benissimo i suoi accoltellatori.

Anche costui fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

— Sempre all'Ospedale di San Giovanni, venne infine accompagnato, a tarda ora di ieri sera, il falegname Pietro Picco, di 23 anni, abitante in via Belmasco, N. 60. Aveva ricevuto una coltellata all'addome, ma la lama non era penetrata profondamente, così che egli potrà guarire in 15 giorni.

Come i due precedenti individui, il Picco dichiarò di non conoscere il suo feritore. Rimase, disse, coi genitori, quando all'angolo del corso Napoli e del corso Principe Oddone fu avvicinato da due giovani, uno dei quali gli vibrò un colpo di coltello, senza che egli li avesse per nulla provocati.

Il Picco fu condotto all'ospedale da un cugino Carlo Gatti, d'anni 23.

La Questura fa indagini anche per questo fatto.

Ferimento in via Nizza.

L'altra notte, per mezzo di due guardie di P. S. fu trasportato al San Giovanni il muratore Pugliano Domenico, d'anni 34, il quale era stato trovato sotto i portici di via Nizza, ferito di coltello alla schiena.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Il Pugliano parrà di essere stato ferito per futili motivi da due individui: uno a lui ignoto, l'altro conoscendo soltanto nel nome di Ramorini.

La caduta d'un elettricista.

L'elettricista Arnaldo Antonio, d'anni 30, da Villanova d'Asti, mentre cambiava i carboni ad una lampada ad arco (a via Pietro Micca, fu sorpreso da una scossa elettrica e cadde dalla scala su cui era.

Trasportato al San Giovanni, i sanitari gli prestarono le cure necessarie, dichiarandolo fuori pericolo.

Caduto di bicicletta.

Al San Giovanni il lattoniere Carlo Conti, d'anni 20, abitante in via San Massimo, N. 40, fu accompagnato ieri sera da certo Domenico Cavanna, d'anni 27, perchè ferito al capo.

Egli dichiarò che alla barriera di Casale, per evitare un automobile, era andato a sbattere con la bicicletta, che montava, contro un paracarro, ed aveva battuto fortemente il capo. Guarirà in meno di quindici giorni.

Tentato furto.

L'altra sera ignoti ladri, muniti di falsa chiave, tentarono di penetrare nel negozio di pizzicagnolo del signor Gardiglio Vincenzo, in corso Vittorio Emanuele, ma, sorpresi dal garzone Aragno Pietro, furono costretti ad abbandonare l'impresa.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1906.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 22.

MATRIMONI: Bagna Gaetano con Verdoja Teresa — Calvo Feliciano con Bappa Rosa — Carullo Fausto con Rocchietti Luigia — Castelli Domenico con Lasagna Ermelinda — Ducco ragioniere Umberto con Frola Teresa — Gay Luigi con Peretti Delfina — Gianoli Cesare con Asti Luigia — Gianna Arturo con Bersezio Giuseppina — Mosca Carlo con Franco Angela ved. Masino — Pasoli Michele con Bonavia Caterina — Pomolo Michele con Gatti Isidoro — Vergnano Giovanni con Baila Teresa.

MORTI: Bozzoni Pietro, d'anni 78, di Borgo San Donnino, muratore, via Vanchiglia, 35.

Pastore Elisa, id. 54, di Casale Monferrato, agiata, via San Quintino, 33.

Guerraieri Giulio, id. 51, di Massa di Siena, capotreno ferr., via San Secondo, 29.

Prero Margherita, id. 45, di Pianfei, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 19.

Pastori cav. Giovanni, id. 66, agiato, via Pinerolo, 13.

Bigando Maria, id. 5, di Torino, scolare, via Duchessa Jolanda, 1.

Cagno dott. cav. Benedetto, id. 72, di Cuneo, pensionato governativo, via Mercanti, 5.

Falcheris Luigi, id. 34, di Torino, impiegato al Dazio, via Arsenale, 10.

Gottardi Giulia (ved.) n. Caudi, id. 57, di Bologna, donna di casa, via del Carmine, 7.

Miglietta Romualdo, id. 71, di Sant'Antonino (Susa), contadino.

Chiabotti Caterina (ved.) n. Bertito, id. 71, di Avigliana Varonese, casalinga.

Bertinetti Maria, id. 23, di Baldissero Torinese, lav.

Bosano Filippa, id. 23, di Bonvicino, mondina.

Ivaldi Angela n. Vandano, id. 33, di Acqui, casal.

Feiretti Giovanna, id. 24, di Mareglia, Savoia.

Bacchiero Giuseppa, id. 41, di Vercelengo, contadina.

Deglio Luigi, id. 36, di Montechiaro d'Asti, contad.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La scorsa notte è morto, dopo sette mesi di grave malattia, il cav. GIOVANNI PASTORI, industriale, direttore del *Monitore delle Strade Ferrate* e direttore dell'Ufficio di Torino dell'*Agenzia Stefani*.

Il cav. Pastori, morto serenamente, circondato da tutta la sua famiglia, fu separato da grande, amato ed indefesso lavoratore.

Giovanetto fuggì sulle dalla sua patria vicentina, allora sotto la dominazione degli austriaci, e, venuto in Torino, seppe crearsi una splendida ed invidiata posizione. Fu d'allora in poi sempre a Torino, che andò come la sua seconda patria. Lo sua vita fu tutta dedicata al lavoro ed alle cure della sua famiglia, che formava il suo maggiore orgoglio.

Egli non appartenne alla nobile classe della famiglia giornalistica nella stretta cerchia della parola, ma per quanto fu in suo potere cercò sempre di agevolarne l'opera.

Era insignito della Corona d'Italia, dei SS. Maurizio e Lazzaro e d'Isabella Cattolica di Spagna.

Fu sempre buono con tutti, rettissimo in ogni manifestazione della sua grande attività, che solo in questi ultimi giorni una malattia inesorabile riuscì a paralizzare; ammirato da quanti ricevevano a conoscere le sue doti d'intelletto e di cuore.

Alla desolata famiglia le più vive e cordiali condoglianze della *Stampa*.

***

E' morto pure stamane il *prof.* BENEDETTO CAGNO, padre del consigliere comunale, avvocato Giovanni Battista.

Ad entrambe le famiglie, colpite dalla maggiore delle sventure, noi mandiamo le espressioni più sentite di condoglianza, poichè ben comprendiamo tutto il loro immenso dolore.

Arresti e mandati di cattura pei fatti di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23,15:

In seguito ai disordini di Budrio del 3 maggio, ove furono feriti due carabinieri dagli scioperanti e morì il bracciante Tommasini Diego, si sono eseguiti otto arresti. Altri 24 mandati di cattura sono già stati spiccati, mentre si attende che se ne eseguiscano altri 9, quasi tutti sotto l'imputazione di istigazione a delinquere.

ULTIME NOTIZIE

L'esito dei ballottaggi a Parigi.

La vittoria del Governo — Marchand caduto.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 20, ore 23.

Siccome i risultati delle odierne elezioni di ballottaggio erano a un di presso prevedibili colla schiacciante vittoria che doveva riportare il Governo, stante l'alleanza dei radicali coi socialisti, così non vi fu oggi molta agitazione, almeno a Parigi. Grandissimo nondimeno fu il numero dei votanti.

Gli elettori hanno votato nella massima parte nella mattina, sperando di poter fare nel pomeriggio delle gite nei dintorni. Nei pressi delle sezioni dove avevano luogo le elezioni, i muri si coprivano e si ricoprivano di manifesti. Gli agenti di polizia e la Guardia repubblicana disimpegnavano il servizio d'ordine. All'ultima ora sono stati attaccati molti manifesti.

In una sezione della 12ª circoscrizione di via Charenton l'ufficio di votazione rimase chiuso perchè nessuno voleva far parte del seggio: fu aperto più tardi, essendosi presentate alcune persone di buona volontà. Nella quinta circoscrizione, dove Viviani si presenta contro Auffray, vi è stato un grandissimo numero di manifesti a favore dell'uno o dell'altro. I due candidati si sono scambiati reciprocamente delle minacce per mezzo di manifesti, ma la calma regna completa tanto in questa circoscrizione come nelle altre. Il servizio fu rinforzato alla Borsa del lavoro. Nessun incidente.

Malgrado la pioggia, che *cadde* verso le ore 19, numerosi persone stazionano dinanzi ai grandi giornali, che pubblicano i risultati su trasparenti, alternando con delle vedute fotografiche dei principali eletti. Verso le ore 20 il primo risultato era conosciuto. L'elezione di Magnaud è stata particolarmente accolta dal pubblico. A misura che i risultati sono pubblicati, sono variamente accolti, ma poche proteste si odono quando compariscono la vittoria di un repubblicano di Sinistra.

Nel decimo *arrondissement*, ove la lotta è stata viva fra Tournade e Charpentier da una parte e Grousier e Marchand dall'altra, vi era poco pubblico dinanzi alla *Mairie*. Quando i risultati furono conosciuti, non avvennero dimostrazioni.

La Polizia ha preso severe misure per sopprimere il minimo disordine. Sul boulevard vi sono numerosi agenti e importanti rinforzi di cavalleria stazionano nei cortili dei pubblici edifizi.

Ecco i risultati principali: 5.o *arrondissement*, 1.a circoscrizione: Viviani, socialista, eletto contro Auffray, nazionalista; 10.o *arrondissement*, 1.a circoscrizione: Grousier, socialista unificato, eletto contro il colonnello Marchand, nazionalista; 4.o *arrondissement*, 2.a circoscrizione, Magnaud, eletto contro Galli; 11.e *arrondissement*, 1.a circoscrizione, Allemane, socialista unificato, eletto; 10.o *arrondissement*, 2.a circoscrizione, Tournade, eletto.

Nelle elezioni di quindici giorni or sono i conservatori avevano nella capitale guadagnato tre seggi senza perderne alcuno; ne acquistarono oggi altri tre, sempre senza perderne. Senonchè tutti e tre questi seggi sono conquistati dai socialisti, il che costituisce per i repubblicani del Governo una magra vittoria.

Il più notevole eletto è il presidente Magnaud, il famoso « buon giudice », che prese il posto del socialista Deville, uscente, risultati dopo il primo scrutinio nel IV Collegio.

Il più illustre sconfitto tra i candidati dell'Opposizione è il colonnello Marchand.

Lo scrutinio di ballottaggio ha avuto luogo oggi in 156 Circoscrizioni, ripartite in 55 Dipartimenti, compreso quello di Algeri ed una colonia: la Martinica. Diciotto deputati uscenti non si sono presentati al secondo scrutinio, cioè un conservatore, un nazionalista, sei repubblicani progressisti, un repubblicano di Sinistra, quattro radicali, quattro radicali-socialisti, un socialista indipendente.

L'attuale Camera aveva 590 membri, potendosi ripartire così, secondo i loro principali voti: conservatori e liberali 77; nazionalisti 44; progressisti 112; repubblicani di Sinistra 66; radicali 118; radicali-socialisti 116; socialisti unificati 40, socialisti indipendenti 7.

La nuova Camera comprenderà 591 deputati, in seguito al ristabilimento della seconda circoscrizione alla Martinica.

Il primo scrutinio ha dato i seguenti risultati: Eletti, conservatori e liberali 75; nazionalisti 23; progressisti 70; repubblicani di Sinistra 53; radicali 79; radicali-socialisti 37; socialisti unificati 34; socialisti indipendenti 12. Totale 433.

I membri della Duma polemizzano col *Temps*.

Parigi, 21, ore 22,10.

Un articolo pubblicato avant'ieri dal *Temps*, commentando l'indirizzo votato dalla Duma in risposta al discorso della Corona, ha dato luogo ad un'interessantissima manifestazione dei capi del partito costituzionale democratico russo, che, preoccupandosi oltremodo di ciò che si pubblica sul loro conto all'estero, hanno trasmesso al gran giornale parigino, per mezzo del suo corrispondente a Pietroburgo, una dichiarazione destinata a giustificare il loro contegno. Eccola quasi integralmente:

« Scopo unico cui abbiamo mirato dacchè entrammo alla Duma, fu quello di trovar modo di evitare un conflitto e produrre la pacificazione.

« Fu questo senso che ispirò la compilazione dell'indirizzo; abbiamo voluto esprimere, in una forma moderata, tutte le nostre speranze, tutte le doglianze accumulate nell'animo del popolo. Questo popolo attendeva da noi parole riconfortanti: se avessimo passato sotto silenzio la questione dell'amnistia, il problema agrario o la libertà individuale e l'eguaglianza promesse, ovvero le riforme amministrative, il popolo avrebbe potuto credere, giustamente, che non ci occupavamo di lui, che tradivamo il mandato che esso ci aveva affidato; ciò avrebbe infallibilmente prodotto un'esplosione popolare, l'opposizione di tutta la rappresentanza dei contadini; e, in fin dei conti, era questo il fallimento della missione pacificatrice della Duma.

« Ci si rimprovera in Francia di mancare di moderazione: è vero che udiamo il medesimo rimprovero in Russia, ma per parte dei reazionari. I nostri socialisti al contrario ci minacciano di sollevare il popolo contro di noi, a motivo della nostra moderazione; questi socialisti, meglio ragguagliati, comprendono infatti che il nostro contegno leale e rispettoso verso il nostro Imperatore, divenuto Monarca costituzionale, e la nostra ferma volontà di lavorare per il benessere del popolo, salvo a restare a noi medesimi le nostre tesi [illegible]

teglieranno ai partigiani delle espropriazioni mediante la violenza le armi di cui dispongono. Lo ripetiamo: non si tratta affatto di un provvedimento rivoluzionario, ma al contrario di un mezzo di pacificazione; è il solo modo che vi abbia di impiantare presso i contadini, divenuti proprietari a perpetuità, il rispetto dei diritti di proprietà e di ispirarli al gusto della cultura perfezionata. La situazione agraria della Russia, situazione legata all'antico regime, esige imperiosamente una soluzione radicale, a cui la Duma tutta intera, ivi compresi i conservatori, è disposta.

« Se questa soluzione parve pericolosa agli spiriti francesi, nutriamo la speranza che i nostri amici, conoscendone il vero carattere, l'apprezzeranno e comeranno di misconoscere le nostre intenzioni. »

Commentando queste dichiarazioni, il *Temps* dice ennuisamente così: « Non abbiamo criticato il fondo stesso del programma dei democratici costituzionali russi, abbiamo soltanto espresso l'opinione che questo programma vasto e complesso non sia a suo posto nell'indirizzo; ci siamo ispirati in una parola a considerazioni di opportunità e pensiamo che queste considerazioni serbino tutto il loro valore..... A parte ciò registriamo con piacere l'assicurazione data dai costituzionali democratici che « loro scopo unico è di evitare un conflitto e di produrre la pacificazione ». Si sa abbastanza, come giudichiamo, gli errori dell'autocrazia e dell'amministrazione russa perchè non abbiamo bisogno di insistere sulla convinzione nostra che riforme profonde siano necessarie e che queste riforme, dinanzi alle quali il Governo è rimasto impotente, non possono ormai compiersi che per iniziativa e sotto il controllo della rappresentanza nazionale. Su tutti questi punti siamo d'accordo col partito costituzionale; riconosciamo pure volentieri che esso si separa felicemente dai socialisti, nel suo modo di contemplare il problema agrario. Ma abbiamo pure osservate le ragioni, le quali ci danno a temere che, sotto l'influenza demagogica, si possa rapidamente dall'espropriazione legale, che in molte provincie è necessaria, alle spogliazioni brutali che i *cadetti* dichiarano di riprovare con noi.

« E' per questa questione capitale che riteniamo che la Maggioranza dell'assemblea non sia stata bene ispirata, cariando consciamente il suo indirizzo, invece di limitarlo a due rivendicazioni, che sono le chiavi di tutte le altre: l'iniziativa legislativa, la responsabilità ministeriale.

« I capi del partito costituzionale ci rispondono che se non avessero espresso tutte le speranze, tutte le doglianze accumulate nell'animo del popolo, questo popolo si sarebbe creduto tradito; d'onde la necessità di parlare e di dire tutto in una volta. In altre parole la Maggioranza della Duma riconosceva con noi che questo programma immenso non era obbiettivamente necessario fin d'ora, che essa lo ha nondimeno introdotto nell'indirizzo per soddisfare il popolo e quelli che parlano in suo nome, cioè, sopratutto in Russia, gli ingenui e gli intriganti. E' questa la più inquietante confessione: un'assemblea infatti ha doveri di due sorta: deve sapere resistere alle offese del potere esecutivo, ma deve resistere pure agli errori del sentimento popolare.

« Se la Duma regola il proprio contegno, sia che si tratti dell'amnistia o delle terre, sulle esigenze estreme della demagogia, se ascolta, per agire, non la coscienza propria, ma le voci del di fuori, essa è perduta. Non si fanno concessioni al terrore. Dantos ha votato la morte di Luigi XVI, ma lo ha seguito sul patibolo. Persistiamo quindi nel pensare che la Duma avrebbe dovuto concentrare i suoi sforzi sulle due garanzie che le assicuravano l'esistenza e la libertà; pel resto l'accordo verrà. »

Il mandato all'on. Giolitti?

Spigolature dei giornali.

Roma, 20, ore 23,10.

Il *Domani* pubblica: « Notizie da fonte ufficiosa danno per certo che Giolitti si sia deciso all'ultima ora ad accettare il mandato di comporre il Ministero. Tale decisione di Giolitti sarebbe stata determinata, oltrechè dall'espresso voloro del Re, anche da un colloquio avuta prima con Majorana e poscia con Gallo. »

Il *Domani* dice che intorno ai nomi dei probabili ministri si fanno quelli di Majorana, Wollemborg, Cocco-Ortu, Maggiorino Ferraris e Gallo.

Secondo il *Domani*, Giolitti si proporrà di mettere a capo della Marina un ministro borghese.

Il *Domani* riferisce inoltre che si parla di Fortis alla presidenza della Camera.

Circa il colloquio che Giolitti ha avuto oggi col Re, la *Patria* dice che questo solo si sa che Giolitti non può avere esposto al Re il concetto espresso coi suoi amici politici, doversi cioè dare la successione alla Maggioranza che ha rovesciato il Gabinetto Sonnino.

« Naturalmente — continua la *Patria* — Giolitti doveva mettere da parte il suo nome. Si dice che abbia designato il nome dell'onorevole Angelo Majorana, senonchè il Re — dice la *Patria* — apprezzando la ragione e le qualità eminenti dell'on. Giolitti, ha manifestato il desiderio di vederlo ancora capo del Gabinetto. Se le nostre informazioni sono esatte — prosegue la *Patria* — il Re avrebbe conferito a Giolitti il mandato ufficioso di comporre il nuovo Ministero, dopo aver ricevuto altri uomini parlamentari, fra i quali, Finali e Gallo.

La *Patria* termina dicendo che la soluzione della crisi non sarà lontana.

La *Vita* dice che il Re, prima di giungere a Roma, aveva già fatto assegnare l'udienza a Finali ed a Giolitti e Gallo, che sono stati ricevuti, uno dopo l'altro. « Si crede — dice la *Vita* — che la maggioranza degli interrogati abbia opposto l'opinione che la crisi debba risolversi con l'incarico a Giolitti, ma nell'ora presente sembra positivo che nessuna risoluzione è stata presa ». La *Vita* dice che domani sarà ricevuto dal Re anche l'on. Visconti-Venosta.

L'Italie dice che è ormai certo che Giolitti accetterà il mandato di formare il Ministero. *L'Italie* aggiunge che Giolitti è il solo che possa realmente comporre un Ministero basato sopra una forte Maggioranza. Dice poi che a montecitorio i deputati più autorevoli affermavano che Giolitti aveva già ricevuto dal Re il mandato ufficioso di comporre il Ministero, e che egli formerà un Gabinetto di Sinistra con larga puntatella a Destra, dopo essersi assicurato l'appoggio e le simpatie di Di Rudinì, il quale, secondo l'*Italie*, ha annunziato il suo ritorno a Roma per martedì.

Don Murri contro Costa a Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23:

Domattina il *Resto del Carlino* pubblica un'intervista col capo dei democratici cristiani di Imola, Giuseppe Barusso, circa la prossima lotta. Egli afferma che i democratici cristiani presentano la candidatura di don Romolo Murri. La candidatura è nata dal bisogno di impedire l'unione dei cattolici con i liberali monarchici.

L'elezione politica di Anagni.

Ci telegrafano da Frosinone, 20, ore 21:

Elezione politica del Collegio di Anagni. Risultati finora conosciuti: Iscritti 8744; votanti 2031: Raffaele Zegretti, voti 1026; Enrico Ferri, 35; schede bianche

Scadenze del 31 maggio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 maggio di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	**L. 23 50**
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	**» 20 50**
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	**» 25 —**
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	**» 27 50**
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	**» 32 —**

Reati e Pene

A proposito d'una causa fra giornalisti.

Nel giorno 21 verrà in discussione dinanzi al nostro Tribunale la causa del signor Algranati Cesare, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, contro i signori: Cesare Re, dott. Stefano Ruella, notaio, e comm. Amilcare Zamorani, direttore del giornale *Il Resto del Carlino*, per diffamazione in atto pubblico.

Il fatto è semplicissimo:

Il signor Re, proprietario di un credito verso il signor Algranati, lo ha ceduto al comm. Zamorani con rogito Ruella.

Siccome si è creduto nell'istrumento di cessione del credito, per ragioni giuridiche che qui non interessano, accennare alla « origine » del credito che formava oggetto del contratto, così il signor Algranati (che in tale narrativa scopersa gli estremi della diffamazione a suo danno) querelò le parti contraenti, ed il notaio, non dando però la prova dei fatti, come già non l'aveva data a Bologna in occasione di altro processo dibattutosi colà l'anno scorso contro lo Zamorani ed il gerente del *Resto del Carlino*.

Qui, la causa per noi passa in seconda linea, e ci fermiamo piuttosto sopra una questione di principio della massima importanza, e sulla quale non è mai abbastanza richiamata l'attenzione di tutti.

Il giornalismo è una missione alta, nobilissima, essenzialmente pubblica; missione educatrice.

Ma per raggiungere tale scopo occorre che le quante volte un giornalista sia additato come colpevole di un fatto disonorevole, accusato, querelandosi, la prova dei fatti, e non si trinceri dietro nessuna scusa, massima dichiarazione che non sia quella che può dare solo un magistrato serено ed imparziale, lontano dalle lotte e dalle ire di parte.

Perchè colui che parla dalla tribuna del giornale deve considerarsi un uomo pubblico per la funzione che esercita e per rispetto a coloro ai quali dirige quotidianamente il suo pensiero colla sua parola stampata.

Il legislatore, che volle che la prova dei fatti fosse consentita sempre contro i pubblici ufficiali querelantisi per diffamazione, ha voluto recare ad essi una condizione superiore, che li innalza e non li deprima, che li renda più rispettati, potendo ognuno frugare a una posta nella loro vita o rifacciare loro eventualmente la colpa.

Noi siamo partiti da un fenomeno giudiziario speciale, per avere occasione di suscitare alle considerazioni di ordine generale; quindi *abeat invidia et iniuria verbis*.

Ma noi diciamo: Colui che secondo stato diffamato si querela e non consente la prova dei fatti crea già una condizione di cose strana ed illogica.

E' strano ed illogico infatti che siavi la possibilità che un galantuomo, il quale smascheri una bruttura con civile coraggio, debba scontare una posa; colui che lo accusa, sfuggito per scaltrezza o per fortuna alla giustizia umana, possa invocare questa giustizia, l'imitabile e il compito, per ottenere la pronuncia di una condanna penale, la cui iniquità nessuno che abbia pudore intellettuale può negare!

E difatti in questi casi il rispetto e la simpatia del pubblico è per il condannato, e il disprezzo segue chi lo ha fatto condannare; perchè quando la legge non rispecchia il pensiero della maggioranza cessa di essere rispettata.

La forza della legge si impone alla forza materiale dello stesso fin quando racchiude il consenso dei più.

E noi crediamo che il giornalista, che ha il dovere di interpretare il pensiero della maggioranza, dova colla parola e col fatto predicare la riforma della legge, quando — come nel caso che ci interessa — non solo non risponde, ma contrasta colle norme di etica più comunemente accolte.

Un altro regolamento incostituzionale.

Sarebbe nientemeno che il regolamento, recentissimo, di polizia stradale, fatto per garantire la libertà della circolazione e la sicurezza del transito sulle strade pubbliche, e di cui occorre applicazione quasi giornaliera.

Tra i principii più elementari di diritto costituzionale v'è quello che il potere esecutivo, se può emanare decreti e regolamenti per l'applicazione delle leggi, non può in alcun modo varcare i limiti, specie nella comminatoria delle pene, delegatigli dal potere legislativo. Eppure il decreto-regolamento in parola, mentre la legge generale dei lavori pubblici lasciò facoltà al Governo di comminare per le contravvenzioni alla polizia stradale pene non superiori alle lire trecento, non solo sorpassò tale limite, ma in numerosissimi casi si fece lecito di aggiungere *obbligatoriamente* gli arresti personali che il legislatore intendeva invece applicare solo *alternativamente* con la pena pecuniaria. La cosa, come si vede, non è di poca importanza, almeno per i disgraziati contravventi!

Ciò rimane accodato in una causa contravvenzionale fra il Municipio di Moncalieri ed i noti industriali fratelli Candellero, causa che occupò parecchie udienze del vivace pretore di Moncalieri, e che diede occasione a quel magistrato di pronunziare una sentenza assai elaborata.

Il caso di decreti o regolamenti incostituzionali in Italia per troppo non è nuovo, anzi è frequente. Ma il caso recentissimo non è, per questo, meno edificante quando si pensi che a compilare il nuovo regolamento concorsero nientemeno che cinque ministri, compreso il presidente del Consiglio d'allora, e che fu riveduto e controsegnato dal guardasigilli!! Non si può dire che abbiamo torto coloro i quali vanno ripetendo che da noi si legifera troppo ed anche molto male.

Pretore: Croce; P. C.: avv. Marco Grisone e Bocca; Difesa: avv. P. A. Omodei ed Oliveri; Cancelliere: Giandolo.

Il movimento femminista a Londra.

Ci telefonano da Londra, 20, ore 10:

Sir Enrico Campbell-Bannerman ha ricevuto ieri al Ministero degli esteri una delegazione di più di 300 donne « suffragiste », accompagnate da una quarantina di deputati. Dieci donne, rappresentanti diverse Società femministe, presero la parola.

La signora Davies, quasi ottantenne, domanda che le donne vengano trattate da « esseri ragionevoli ».

La signorina Booth, rappresentante il Sindacato operaio delle donne, dice che le donne non occupano nell'industria il posto che loro spetta, perchè non hanno diritti politici.

La signora Pankhurst dichiara con energia che un numero sempre crescente di donne sono pronte a sacrificare anche la loro vita per ottenere il diritto del suffragio.

Il presidente del Consiglio con un cortese sorriso si dichiara personalmente favorevole al suffragio alle donne e ricorda i servizi importanti che rendono attualmente le donne nei diversi campi che sono loro aperti.

— A mio avviso personale — dichiara sir Enrico Campbell-Bannermann — la delegazione ha sostenuto bene la sua tesi.

Questa dichiarazione provoca vivi applausi. Ma la delusione non è lontana, poichè sir Enrico, sempre sorridente, aggiunge:

— Nondimeno, siccome non si tratta semplicemente della mia opinione personale, bisogna che vi consigli la pazienza. (*Movimento*) Non bisogna dimenticare che nessun partito e nessun Governo è stato d'accordo su questo proposito; in tali condizioni non sono quindi in grado di fare dichiarazioni precise; non avete che da pazientare un poco! (*Risa ironiche*)

Terminando, in mezzo alla freddezza generale, il presidente del Consiglio dichiarò nuovamente alla delegazione tutta la sua simpatia personale.

La delegazione si reca quindi a partecipare l'esito del colloquio ad una riunione che si tiene in Trafalgar-Square, presso il Ministero degli esteri. Quivi la folla si compone principalmente di uomini, che ascoltano discorsi energici di oratori femministi, donne o uomini.

Si adotta infine un ordine del giorno in cui si dichiara il malcontento che si prova per la risposta del presidente del Consiglio e si chiede al Governo di occuparsi della questione del suffragio alle donne. Alla riunione assisterono un migliaio di donne.

Altre riunioni ed altri cortei contemporaneamente erano tenuti in altra parte della città e vennero votati ordini del giorno in senso analogo.

Tutto trascorse nell'ordine più perfetto.

Una Strage della Cristallizzazione Inglese
devastati dagli incendi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,5:

Il *Matin* riceve da New York che telegrammi provenienti da Escanaba e Marquette annunciano che violenti incendi di foreste sono divampati nel Michigan superiore e nel Wisconsin. Un'estensione immensa di questi Stati è già stata distrutta dagli incendi, di cui non si perviene a fermare la marcia.

Dieci villaggi, le cui popolazione raggiunge complessivamente la cifra di 26,000 uomini, sono gravemente minacciati.

Un telegramma mandato da Porterfield annunciava ieri mattina che questo villaggio era minacciato dalle fiamme.

Poco dopo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Porterfield venivano interrotte. Si teme che sia stato distrutto.

La polveriera, contenente parecchie tonnellate di dinamite, è scoppiata, distruggendo 25 case dei dintorni. Numerosi persone che fuggivano dinanzi ai progressi dell'incendio cominciano a giungere a Escanaba a piedi, a cavallo, e in treni partiti in fretta dalle città minacciate. Questi treni si sono fermati in numerosi siti sul loro cammino per raccogliere persone che si trovavano lungo la ferrovia impaurienti di lasciare il paese.

Si teme che molte persone siano perite.

Nella parte del paese devastato dalle fiamme si trovavano grandi foreste che non erano mai state toccate dall'accetta del boscaiuolo.

Mercati e Commercio

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 19 maggio 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordino	2° ordino
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 49	46 47	— —	— —
10/12	46 48	45 46	44 45	— —
11/13	46 48	45 46	44 45	— —
12/14	46 48	45 46	44 45	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordino	3° ordino
17/19	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —
19/21	52 53	51 52	— —	— —
20/22	52 53	50 52	— —	— —
22/24	51 53	49 51	48 49	— —
24/26	51 53	49 51	48 49	— —
26/28	51 53	49 51	48 49	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. 10,75 a L. 11,—	
» Perli	» » 10,50 » » 10,60	
Incrociati (annodi)	» » 10,50 » » 10,60	
» (grappoloni)	» » 10,— » » 10,20	

Bozzi prodotti (qualità superiori).

Sirtori	da L. 4,70 a L. 7,—
Stracciati	» » 7,— » L. 7,25

Prezzi praticati.

Organzino 20/26 extra L. 53,50.

Sete e Seterie.

TORINO, 19 maggio 1906.

In questo periodo di preparazione di una nuova campagna è naturale che gli affari siano poco numerosi, specialmente quando, come in quest'anno, la primavera come quasi nulla.

L'America ha continuato a segnalarsi per la sua apatia, mentre la fabbrica europea diede vari segni di interesse per qualche lotto d'organzino. In previsione di un abbondante raccolto e del fermo proposito dei filandieri di non lasciarsi, per eccessiva, invadere dalla « febbre del bozzolo », i compratori hanno offerto sensibilmente ribassato. La mancanza di elementi per le trattative non permettono di parlare di vere concessioni, tutto al più si potrebbe accennare a leggere facilitazioni per qualche lotto di greggia.

Bestiame.

BRA, 18 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1,85; di suo 1,55.

CARRU', 17 maggio 1906.

Buoi prezzo medio per mirria da L. 7 80 a 8 20 — Vacche da 6 70 a 7 80 — Vitelli da 8 90 a 10 20 — Maiali da 6 90 a 7 (6 60) — Pecore e capre da 5 60 a 6 60 — A disposizione al chilo da 1 10 a 1 15.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Buoi da macello al mirria da L. 7 80 a 8 20 — Vitelli da 7 80 a 8 —; id. da latte da 10 50 a 12 50 — Maiali da 9 50 a 10 75 — Vacche da 5 50 a 6 60 — Manzoni da 6 80 a 7 50 — Agnelli da 6 60 a 6 70.

Carne di bue al chilo L. 1 65; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 70 — Capretti 1 50 a 1 55.

MONCALIERI, 18 maggio 1906.

Buoi da macello al Mg. da L. 10 25 a 11 10 — Vitelli (1ª q. da 8 75 a 9 25 — id. 2ª qual. da 7 25 a 8 50 — Buoi 1ª qual. da 7 15 a 8 30 — id. 2ª da 1 25 a 7 80 — Maggie da 5 15 a 7 15 — Tori da 7 25 a 8 70 — Vacche da 4 25 a 5 8 — Maiali da 10 25 a 11 25 — Capretti al chilo da 0 90 a 1 40 — Agnelli da 1 — a 1 60.

Animali vitelli capi 160 — Buoi e maggie 53 — Tori 5 — Vacche 57 — Maiali 91 — Cavalli 192 — Muli 57 — Somari 12.

PINEROLO, 15 maggio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 80 a 9 80 — Vacche e maggie da 4 60 a 5 60 — Vitelli da 8 70 a 9 20 — Bambi da 10 50 a 11 —.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 375 — Vacche da lavoro da 240 a 325 — Vitelli d'allevamento da 60 a 165.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 50; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 40; Maggie e giovenche 1 35; Vacca 1 05.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 65; di bue 1 50.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di suo 1 50.

Cereali.

BRA, 18 maggio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 50 a 20 — Meliga 12 50 a 13 — Segala 14 00 a —.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 50 — Barbarietta 21 25 a 17 00 — Segala da 13 50 a 14 00 — Meliga da 13 75 a 15 75 — Frumentone da 12 50 a 13 —.

PINEROLO, 19 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 27 a 19 00 — Segala da 14 25 a 15 27 — Granoturco da 13 00 a 15 75.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Frumento da L. 21 50 a 22 25; Meliga da L. 14 a 14 25.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 21 75 — Meliga da L. 14 25 — Barbariasa 22 15 — Segala 21 75 — Avena 23 — Orzo 19 75 — Fave 23 75.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 21 25 — Granoturco 14 00.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 18 maggio 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 42; fino 36; casalingo 24 — Farina 1.a qualità 30; 2.a 24 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 55.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fiori dazio da L. 32 75 a 33 00 — id. 0 da 32 75 a 33 25 — Semole dure da paste da 26 75 a 27 25.

Riso al quintale da L. 36 a 38 50.

Pane bianco (1.a qual. al chilo cent. 30; casalinga 24; bruno o di barbariata 27; grissino 44; paste di semola 50; di farina 1.a qual. 46; di 2.a 40; brune 30.

PINEROLO, 19 maggio 1906.

Pane di 1.a qualità al mirria L. 3 40 — Casalingo 3 00 — Grissini 3 50.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 95; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 36; pane duo eccedente il peso di un chilogramma 0 28; casalingo 23.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 30 — Paste 1.a qualità 58; 2.a 46; Riso 56.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 50; di granoturco 36 — Pane: grissino semola 50; forina piccola 42; grosso 36; casalingo 30 — Paste di Genova 60; mezza 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

BRA, 18 maggio 1906.

Fieno al mir-agramma L. 1 90 — Paglia 0 55.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Fieno al mir.agramma da L. 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 55.

MONCALIERI, 18 maggio 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 80 a 1 00 — Ricetta da 0 70 a 0 80 — Terzuolo da 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Erbaggi da 0 40 a 0 50.

PINEROLO, 19 maggio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio semi da — a — —.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Fieno maggengo al mirria L. 0 75 — Paglia 0 45.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Fieno maggengo al mirria L. 1 05 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 50.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 1 10 a 1 20.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 20 00 a 22 50 — Id. ramponi da 20 00 a 21 00 — Patate al mirria 1 40 al 1 5 — Castagne secche da 2 50 a 3 50.

PINEROLO, 19 maggio 1906.

Pomi di terra al mirria da L. 0 90 a 1 —.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Castagne secche da 2 75 a 3 00 — Patate da 1 25 a 1 50.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Patate al mirria L. 1 25 — Castagne secche L. 3 25.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Patate al chilo cent. 15.

Legna e Carbone.

BRA, 18 maggio 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 80. — Id. dolce 0 70.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Legna forte al mirria da L. 0 70 a 0 75.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Legna forte al mirria L. 0 75 — id. dolce 0 55.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — id. da ardere dolce 0 55 — Carbone di legna 1 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 18 maggio 1906.

Burro al chilo L. 2 60 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 80 — Formaggio 1.a qualità 1 50 — 2.a 1 00.

CARRU', 17 maggio 1906.

Pollame per capo da L. 0 70 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 70.

CUNEO, 15 maggio 1906.

Pollame per capo L. 2 50 — Uova alla dozzina 0 60.

MONCALIERI, 18 maggio 1906.

Pul 5 a gallina per capo da L. 1 — a 3 — — Capponi da 3 00 a 5 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 2 00 a 3 00.

Uova alla dozzina da 0 70 a 0 80.

RACCONIGI, 17 maggio 1906.

Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 30 — Id. 2.a q. 2 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

SALUZZO, 19 maggio 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 1 80 — Uova alla doz. 0 75.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — arlo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 30 — Id. 2.a 1 10 — Lardo 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

CARRU', 17 maggio 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 35 — a 40.

SAVILGLIANO, 18 maggio 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 24

Notizie sugli allevamenti dei Bigelli.

Camera di commercio di Torino — 19 maggio 1906.

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi, o bianche.

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.

Quesito 4.o: Quale se fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrine, flacherie o calcino.

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Bra-Cherasco. — Quesito 1.o: Gialle nazionali — Quesito 2.o: Alquanto maggiore per le migliori condizioni della foglia — Quesito 3.o: Allo schiudimento — Quesito 5.o: Ancora nessun prezzo — Quesito 6.o: Si spera di averlo più abbondante.

Chieri. — Quesito 1.o: Nazionali e francesi, razze gialle — Quesito 2.o: 100 once circa — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Nascita alquanto difficile e tardiva; nessuna malattia — Quesito 5.o: 40 a 50 cent. il Mg. Quantitativo maggiore al bisogno — Quesito 6.o: Raccolto discreto.

Cuneo. — Quesito 1.o: Nazionali, incrociate cinesi (bianco o bigiallo), incrociate giapponesi, ed in parte minima le razze pure gialle, verdi e bianche — Quesito 2.o: Un po' meno — Quesito 3.o: Iniziata l'incubazione — Quesito 5.o: Nessun prezzo ancora della foglia gelsi, che sarà sufficiente se il clima favorirà — Quesito 6.o: Un po' meno dell'ordinario.

Dogliani. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Quasi uguale — Quesito 3.o: Prima muta.

Fossano Cameranese. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Un quinto in più — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; qualche caso di calcino — Quesito 5.o: L. 0 60 al Mg.; quantità sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

Ricordo Canavese. — Quesito 1.o: Nazionali gialle ed incrociate — Quesito 2.o: Circa 350 — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Cent. 40 a 50 al Mg.

Savigliano. — Quesito 1.o: Incrocio cinese pelligiallo, bigiallo, giapponese, giallo puro — Quesito 2.o: 100 oncie in più (circa 1650 once) — Quesito 3.o: Prima stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 55 a 0 60 al Mg.; sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 85 70
» Parigi	»	5 18 75
Petrolio Standard White	C.	7 40
» a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 35
» a New Orleans	»	11 3/8
Ristrutt. netta giornaliera	Balle N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	84 —
Grano turco	»	57 1/4
Farine extra	»	3 20
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
CHIA — Mercato calmo.		
» — Rio fair clean nibble	C.	— —
» — » good yel corrente	»	6 25
Encargo Mercantile n. 17	»	6 0/32

SOCIETÀ

Torino — Con deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino, in data 20 aprile 1900, venne stabilito il programma per l'emissione di 2000 azioni sociali (in esecuzione della deliberazione dell'assemblea generale 29 marzo 1906, portante aumento di capitale), del valore nominale di L. 500 al prezzo di L. 550 caduna ed avranno la decorrenza dal 1.o luglio 1906. Il prezzo dell'emissione di L. 550 dovrà versarsi alle epoche seguenti: dal 1.o al 5 giugno 1906 L. 150; dal 1.o al 5 luglio L. 200; dal 1.o al 5 agosto L. 200. I sottoscrittori avranno diritto di anticipare i versamenti a saldo del prezzo mediante lo sconto del 3 0/0. Sui versamenti in ritardo oltre le epoche stabilite sarà computato l'interesse del 6 0/0. Trascorsi sei mesi di ritardo, le Azioni verranno vendute a cura del Consiglio d'amministrazione a rischio e pericolo del sottoscrittore. La sottoscrizione è aperta presso la sede sociale in Torino e presso le sedi succursali ed agenzie della Società Bancaria Italiana in Milano, Torino, Genova, Cuneo, Alessandria, Cuneo e Pinerolo.

— Tra i signori Ambrogio Arturo e Gandolfi Alfredo venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Arturo Ambrogio e C.ia », avente per oggetto l'industria ed il commercio in apparecchi di fotografia e cinematografia ed in ogni altro articolo di ottica od altrimenti affini. Il capitale sociale è di L. 84,000: in garenzia e la firma sociale è affidata individualmente ai due soci. La firma sociale non potrà essere addibita per affari estranei all'azienda, nè per prestare garanzie di qualsiasi natura a favore di terzi. La durata della società è di anni nove, a partire dal 2 maggio 1906.

— Si è costituita in Moncalieri una Società commerciale avente per garenzia il nome collettivo, sotto la denominazione: « Pautasso, Bertero, Gino e C.ia - Casa rurale cattolica di Moncalieri », con sede nel Comune medesimo, avente per oggetto l'esercizio del credito ad esclusivo vantaggio dei soci, nei modi determinati dallo statuto. Il capitale sociale illimitato è formato dalle quote dei soci e dal fondo di riserva e la firma sociale spetta collettivamente al presidente od in sua assenza od impedimento al vice-presidente insieme a due consiglieri. Durata della società 30 di anni 99 dalla data dell'atto costitutivo 23 aprile 1906, rogito Isolatti.

— Con scritta privata i signori cav. Pietro De Bernocchi fu Giacomo, Rosetti Gaetano fu Filippo, Stradello Virginio fu Lorenzo, domiciliati a Torino, hanno risolta la società fra di loro costituita, nominando liquidatori i signori Rosetti e Stradello.

— Con scritta privata fra i signori Rosetti Gaetano fu Filippo e Stradello Virginio fu Lorenzo si è costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Rosetti e Stradello » successori Ditta Gino De Bernocchi e figlio, con sede in Torino. La firma sociale spetta ad entrambi i soci. Oggetto della società è l'esercizio di drogheria e coloniali; il capitale sociale è di L. 90,000 in denaro, per metà ciascuno. Gli utili e la perdite saranno ripartite in parti uguali. La durata della società è di anni tre a partire dal 1.o maggio 1906, prorogabile di tre in tre anni mediante disdetta di essi soci.

Acqui. — Venne costituita società in accomandita semplice fra Chiapperi Francesco di Giuseppe, residente in Incisa Belbo, e Caparo Geronimo fu Giovanni, residente a Genova, sotto la denominazione: « Francesco Chiapperi e C. ». Sede della società: Incisa Belbo. Oggetto: Rivestitura e smercio damigiane, giusta i brevetti del Chiapperi. Durata: anni dieci.

Saluzzo. — Venne sciolta e posta in liquidazione la società in nome collettivo « Calzaturificio Piemontese Saraceo e Vassallo - Saluzzo », stata costituita con atti 20 luglio 1905 e 20 gennaio 1906, rogito Preglasco in Saluzzo. Venne nominato liquidatore il socio Vassallo di Castiglione.

Alba. — Si è costituita in nome collettivo tra i signori Grimaldi Giuseppe fu Celestino e Vigino Filippo fu Carlo. Essa avrà la durata di anni 60. Scopo della società si è l'esercizio della fornace e fabbrica di laterizi in fine di Grinzane d'Alba, borgata al Gallo.

***

Milano. — Sotto la denominazione « Società Italiana di Elettrolisi » è stata costituita una società anonima col capitale di L. 300,000, avente per oggetto l'esercizio in Italia ed all'estero delle industrie elettrolitiche in genere, e specialmente il trattamento dei rame coi sistemi brevettati Perroux Lloyd, nonchè l'esercizio di ogni altra industria congenere od affine.

— E stata costituita, sotto la garenzia del signor Erminio Sannig, la società in accomandita per azioni « Successori Maspero Sannig e C. », avente per oggetto l'esercizio dell'industria libraria con legatoria, fabbricazione e commercio di cartonaggi, carta, oggetti di chincaglieria ed affini, con sede in Milano. Capitale L. 86,000, aumentabile dalla garenzia senza bisogno di altra autorizzazione dei soci fino a L. 200,000.

Reggio Emilia. — Si è costituita la società anonima Cidonio Longoni, Officine di fusinatura, col capitale sociale di L. 300,000, nominabile a L. 600,000, diviso in 3000 azioni da L. 100 ciascuna. Oggetto della società è la costruzione su larga scala dei respingenti e ganci di trazione, nonchè tutta la ferramenta dei veicoli ferroviari. La durata della società è stabilita sino al 31 dicembre 1923. A costituire la società concorrono le Officine meccaniche reggiane di Reggio Emilia ed il sig. Celeste Longoni della Bovisa.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Prandi Giovanni e Giuseppina Rocatti, coniugi, venne dichiarato il loro piccolo fallimento e nominato commissario giudiziale l'avv. Gallia Pietro. Venne rimesso il piccolo fallimento al pretore del II mandamento di Torino, esercitando i coniugi Prandi la Trattoria *Antica Speranza*, via Santa Chiara, 12. Attivo L. 2000 circa, passivo L. 4575 25.

— Il fallimento di Emanuelli Giovanni, negoziante in tessuti in Torino, venne estero alla di lui moglie Depaoli Teresa, pure negoziante in tessuti con banco in piazza Emanuele Filiberto. Vennero confermati: giudice delegato l'avv. Mossa conte Luigi Teodoro e curatore l'avv. Sachero Melchiorre; ai creditori particolari della Depaoli venne concesso il termine di 30 giorni dal 16 corrente per presentare le loro domande e titoli di credito.

— Nel fallimento di Canova Remildo, negoziante in olii, vini, formaggi, ecc., in Torino, via Fiocchetto, 1, con magazzino in corso Vercelli, 51. La prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne nominato l'avv. Felce Valerio, già provvisorio.

— Nel fallimento della Ditta Vinardo e Giacobetti, corrente in Torino (Galleria Subalpina), esercente rappresentanza di commercio. La prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor geometra Grimaldi Giuseppe.

— Nel fallimento dei Fili Guglielminotti, scalpellini in Torino, venne concluso concordato dal fallito Guglielminotti Pietro coi suoi creditori particolari al 10 per cento.

***

Casale. — Nel fallimento Varvello Giuseppe di Luigi, già negoziante in vini in Grana Monferrato, venne determinata provvisoriamente la cessazione dei pagamenti al 7 febbraio 1906.

Monza. — Casanova Giuseppe, caposmaltore.

Milano. — Minetti Emilio, commiss. in Borsa.

Bergamo. — Rovaris Stefano, Urgnano, pizzicagnolo. — Magri Lazzaro, Osio Sopra, setaiolo.

Portoferraio. — Nannetti Giacomo, Marciana Marina, calzoleria.

Voghera. — Padovani Ugo, mercerie.

Genova. — Polassi Paolo, sartoria.

Aosta. — Nel Fallimento di Delapierre Enrichetta e figli Alfredo, Camillo ed Enrico, di Grosseney, il Tribunale omologò il concordato conchiuso dal Delapierre Alfredo il 27 aprile 1906, in base al pagamento dei crediti ipotecari o privilegiati, delle spese e del 40 0/0 dei crediti chirografari.

Varallo. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Borrini Angiolino vedova Galli, negoziante in drogheria. Attivo valore mobili, sconto e crediti L. 5318 20; passivo L. 13,704 25. Curatore provvisorio avv. Giovanni Brusco; giudice delegato avv. Pietro Vacchelli. Fissato il 5 giugno p. v., ore 9, per la nomina della delegazione di sorveglianza o nomina definitiva del curatore. Il termine di 20 giorni per presentare nella Cancelleria le dichiarazioni dei creditori. Verificazione e chiusura crediti il 30 giugno p. v., ore 9.

Voghera. — Bosini Giuseppe fu Pietro, mercante macelleria in Stradella, presentava il bilancio del suo commercio, da cui appare un attivo di L. 28,499 20, composto per la massima parte di stabili, ed un passivo di L. 32,816 65, e questo Tribunale ne dichiarava il fallimento. Giudice delegato avv. Giuseppe Cajelli; curatore provvisorio rag. Vincenzo Bonafede da Stradella. Prima riunione, ore 10,25, corr. maggio. Termine giorni trenta per proposizioni crediti. Chiusura verifica crediti, ore 15, 20 giugno p. v.

— Venne dichiarato il fallimento di Parmigiani Giovanni, fabbroferraio, in Stradella, che era stato dichiarato con sentenza 28 scorso marzo, mandando esperirsi la procedura dei piccoli fallimenti nanti il pretore di Stradella. Commissario giudiziale rag. Vincenzo Bonafede da Stradella.

Genova. — Bastini Carlo, Sestri Ponente, articoli tecnici.

Napoli. — De Caro Arturo, tessuti. — Pedano Gaetano, coloniali.

Bari. — Fiore Domenico, farina.

Roma. — Vernati Alem., biancheria e magl.

Arezzo. — Zagoni Ranieri, Subbiana, pizzich.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 21-22 maggio — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 19 (sera) — Pesos carta 247 27 per 100 pesos oro.

Londra, 20 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 112 75.

Londra, 19. — Argento penee 29 3/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

New York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 67 00 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,1; ore 15: 727,6; ore 21: 728,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,0 Minima + 6,8

Plesso Castello — Media stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 14,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,7

22 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Stazione termometrica meridionale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 + 13,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16,8	9,0	coperto	Pietroburgo	18,9
Milano	15,5	8,6	»	Vienna	15,2
Brescia	15,2	8,8	»

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (121)

Odio di Fratello

DRAMMA MISTERIOSO INEDITO

Al Théâtre Cain a Pont de Sénart

— Presto! Presto! — gridò agli agenti che lo aspettavano al cancello della villa. — Occorre un medico. L'uomo si è avvelenato.... Non abbiamo avuto tempo di impedirlo.... Fate presto! Fate presto!

Poi rientrò in casa.

Il domestico, che era stato nel sottoscala, in cucina, rimase in quel momento

— Andate, — gli disse Marziale, — andate in fretta a soccorrere il vostro padrone. Egli s'è avvelenato!

Spaventato, il servo si precipitò nella stanza di studio. Marziale e Saint-Hervieux lo seguirono. I soccorsi erano inutili: il marchese, soccombendo alla dose spaventevole d'aconitina, era caduto dalla poltrona. Cogli occhi fuori dell'orbita, si contorceva nelle ultime convulsioni dell'agonia.

Ciò durò ancora qualche istante; poi un gran brivido scosse il miserabile..... le sue mani si distesero.... il suo corpo rimase immobile..... Il marchese Ruggero di Vionne era morto. . . . . .

Quando gli agenti ritornarono, accompagnati da due medici, questi non ebbero più che da constatarne la morte.

Allora, nella sua fretta di fuggire quel luogo di spavento, Saint-Hervieux lasciò Marziale compiere le formalità necessarie e ripartì immediatamente per Parigi.

XXXVIII.

Vendicata!

Sei mesi dopo, una sera, sul *Quai della Conciergerie*, dirimpetto alla porta di ferro, fiancheggiata dalle due torrette, un gruppo di persone stavano presso un *fiacre* al quale erano attaccati due forti cavalli da posta. Le persone che componevano quel gruppo parlavano con animazione, e nelle loro parole, nei loro gesti, c'era della gioia. Una di quelle persone era Sérignac, che parlava con Rosa Bonheur, la quale era nell'interno del *fiacre* con la madre di Giovanni Dervannes. La piccola Giovanna non c'era. L'avevano lasciata a casa in custodia di Lisetta, che s'era improvvisata sua governante.

Un po' più in disparte c'era il padre Dervannes, invecchiato, ma superbo e gioioso; egli parlava con Marziale e con un giovanetto, il nostro amico, *Noisette*.

— Ma come ci fanno aspettare! — diceva *Noisette* — non potrebbero fare un po' più presto a venire!

— Sì, il tempo è lungo! — disse con un sospiro il vecchio Dervannes.

— Un po' di pazienza, signore — disse Marziale. — Che cosa sono, del resto, pochi minuti in confronto dei lunghi anni d'angoscia che avete passato!

— E' vero! potete dirlo — mormorò l'altro vegliardo scotendo il capo. — Ah! finalmente! potrà dunque abbracciarlo, quel mio figlio, libero e riabilitato!..... E grazie a voi, signor Marziale — soggiunse, stringendo, per la centesima volta forse, la mano dell'agente.

— E grazie a te pure, mio piccolo amico.

Tranne a sè *Noisette*, lo baciò e una lagrima cadde sulla guancia del monello.

— Non piangete, signore, — disse *Noisette* con voce commossa, — altrimenti piango anch'io!

Finalmente la porta di ferro s'aperse e Giovanni Dervannes, a braccetto di Saint-Hervieux, apparve. Non era più l'evaso perseguitato dal timore di essere riconosciuto ed arrestato. Portava alta la fronte, aveva ripreso l'antico portamento; la gioia immensa che provava faceva scomparire tutte le tracce del nefasto passato.

Il guardiano che aveva aperta la porta lo salutò sorridendo. Appena uscito, Giovanni si trovò nelle braccia di suo padre. Un minuto rimasero abbracciati, scossi da singhiozzi; poi Saint-Hervieux intervenne e li spinse verso la carrozza nella quale Rosa e la signora Dervannes li attendevano; fattili entrare, gridò al cocchiere:

— Avanti! altrotto!

Con Sérignac, Marziale e *Noisette* egli montò in un'altra carrozza che seguì la prima. Ben presto i quattro fanali scintillarono nella campagna, rischiarando la strada conducente alla villa degli Hêtres, a Champlaix, in mezzo a tutti coloro che amava, ringiovanito dalla gioia, fra suo padre, sua madre e Rosa. Andava ad abbracciare la sua bambina che non aveva vista da più settimane, perchè non aveva voluto che ghie la conducessero in prigione. Perchè egli usciva, infatti, di prigione!

Ma come gli era stata dolce quell'ultima tappa! Si sovveniva soltanto, in quel momento, di tutto il suo doloroso passato? No; mentre la carrozza lo portava verso la dilletta casa paterna egli non aveva più che pensieri di gioia..... Nella sua anima non c'era più posto che per la felicità. Tutta quell'ultima fase del suo dolore gli pareva già lontana..... Eppure sei mesi appena erano trascorsi dal giorno in cui Saint-Hervieux lo aveva condotto a Parigi, dal procuratore generale. Là, con la lettera di Ruggero alla mano, l'avvocato aveva annunziato al magistrato che l'evaso si costituiva prigioniero, per la revisione del suo tragico processo.

Oh! la scena, quando, all'annuncio del nome di Dervannes, il magistrato, alzandosi dal suo seggiolone, con tono aggressivo, aveva lanciato a Saint-Hervieux questa frase rabbiosa:

— Ma come, avvocato, risuscitate anche i morti, adesso!

— Come vedete, signor procuratore.... e sono ben vivi!

— Si direbbe, in verità, che vi siate assunto il compito di constatare gli errori nei processi criminali.

Si dovette, per così dire, forzare la mano alla giustizia per costringerla ad ammettere che l'uomo che si presentava era veramente Giovanni Dervannes. Finalmente avevano acconsentito ad accettare il « risuscitato ».

Dapprincipio poco benevoli a suo riguardo, i giudici s'erano, in seguito, raddolciti, grazie alla stampa che s'interessava al fatto e conduceva la Magistratura per un sentiero tutt'altro che fiorito. Acconsentirono a lasciar Giovanni comunicare con la sua famiglia, e fu nel parlatorio della Conciergerie, che, dopo una così lunga separazione, egli potè, finalmente, abbracciare sua madre!

Poi, infine, l'udienza!.... La sua innocenza proclamata dalla Corte.... la riabilitazione imposta!

Ed era quello l'ultimo ricordo solo che rimaneva a Giovanni e lo faceva rabbrividire:

— Finalmente!..... Finalmente!..... Sono ridivenuto un uomo! . . . . . .

Alla villa Dervannes, quand'egli entrò, ebbe una dimostrazione commovente. Tutti i servi attendevano presso alla porta, con molti abitanti di Champlaix. E quando le carrozze giunsero, scoppiarono le acclamazioni.

I più vecchi contadini, al servizio dei Dervannes, piangevano a calde lagrime. Fu un'ora di gioia profonda per quell'uomo che aveva tanto sofferto; fu la riparazione trionfale di mostruose iniquità!

Come sempre, infatti, un rivolgimento produsse nei più accaniti detrattori di Giovanni Dervannes, in coloro che gli erano stati più avversi nell'epoca del processo e della condanna, anche Rognin, l'oste di Champlaix, che lo aveva sempre chiamato assassino, cantava, ora, su tutti i toni:

— Lo sapevo, io, che era innocente! Non l'ho sempre detto!..... Non c'era buon senso a credere il contrario..... Era il signor marchese che era una vera canaglia!.....

La signora Darbel sola non così presentarsi davanti a Rosa. Aveva vergogna del suo antico contegno; ma la felicità rende dementi; Rosa dimenticò e perdonò. Ella si recò dalla sua prima benefattrice, e, senza rivolgerle un rimprovero, la abbracciò sinceramente, cordialmente.

La vecchia signora, commossa, piangente, non poteva che ripetere:

— Rosa!..... Sei tu!..... Ah! sono ben contenta..... mia cara Rosa!

La vita felice ricominciò per tutti.

Sotto al solo radioso che inondava le messi, come in un tempo, Giovanni ritornò in mezzo ai suoi campi, sempre semplice, affabile, buono coi suoi operai. Lo si rividde, col fucile da caccia a tracolla, o alla mano, percorrere i boschi; ma mai egli ripassò per la fatale strada del Padiglione di Caccia. Quel ricordo già era troppo crudele.

In quanto al nostro amico *Noisette*, egli faceva ora parte della casa. Giovanni voleva farne un coltivatore, ma nello stesso tempo, lo costringeva a studiare. Del resto, egli era perfettamente felice tra Giovanni, *Pierrejean* e la piccola Giovanna, sulla quale vigilava coll'amore di un fratello, non lasciandola più dalla sua ombra nelle lunghe passeggiate che le faceva fare traverso ai campi ed ai boschi. Una cosa sola attristava il monello: l'idea di sapere i suoi genitori in carcere.

Ma un giorno Saint-Hervieux, che veniva sovente alla villa, calmò la sua inquietudine. Gli apprese che aveva ottenuta la grazia dei Braquin, e che li aveva fatti partire, tutti e due, marito e moglie, come operai, al servizio di un suo amico, grande colono alla Nuova Caledonia.

Quella notizia dissipò l'ultima nube che turbava la felicità di *Noisette*.

Quel giorno stesso Giovanni annunziò a Saint-Hervieux che il suo matrimonio con Rosa Bonheur doveva celebrarsi prossimamente, e lo pregò a voler essere uno dei testimoni; l'altro sarebbe Pietro Sérignac.

— Acconsento — rispose l'avvocato, con un triste sorriso.

E Lisetta? domanderà il lettore.

Lisetta era anch'essa felice; benchè ciò non dovesse portare un notevole mutamento nella sua vita, ben presto doveva chiamarsi signora Sérignac! . . . . . .

I popoli felici non hanno storia!

Così si può dire delle persone felici.

Rosa, Giovanni, e tutti coloro che li circondavano, lo erano, veramente..... un uomo solo doveva rimanere da compiangere: Saint-Hervieux, la cui ferita d'amore non si chiudeva.

Provava, lui, l'artefice di tutta quella gioia, un acre piacere a venire a contemplarla; ma, dopo le sue visite a Rosa, se ne ritornava a Parigi col cuore pieno di una tristezza, che la sua volontà sola attenuava. E la sera del matrimonio di Rosa Bonheur, quando si trovò solo nella carrozza che lo portava a Parigi, mormorò:

— Vendicata! L'ho vendicata! Lì ho vendicati! Debbo essere felice!.....

Poi, con amarezza, soggiunse:

— Ma il dovere compiuto non implica fortunatamente la gioia!..... « Sacrificio » non vuol sempre dire: « Felicità ».

E i suoi occhi si riempirono di lagrime!

FINE.

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

La Città terrena

di

Giuseppe Cimbali

— L. 5 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

GUIDO GRASSI

CORSO di

ELETTROTECNICA

Volume secondo

Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e Impianti di distribuzione, Lampade elettriche.

Con 318 figure.

L. 16

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

È BELLO, È UTILE

è pratico in casa adoperare

il Tritamatto !...

L. 3,50 e L. 6 cad. con 4 piastre

per ammazzare grasso, mezzano, fino e finissimo carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle, e polverizzare pane secco, caffè, cioccolato. — Si può fare purè di patate e legumi, nonchè stritolare la pasta cotta e greggia per confetti. — I veri tritatutto hanno 4 piastre a corredo, e li vende la Ditta

G. CAUDANO e C.

27 - Piazza Carlo Felice - 27

TORINO. 0820

DANARO

Il nuovo Banco prestiti di via Galliari, 12, anticipa il 15 0/0 sulla polizza del Monte di pietà. c8516

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria scientifica del Focà, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomi, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'isterо-epilessia, l'isterisma volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,80, spedite al Cav. G. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL IODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi o secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicerоterpina esplica nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla o distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,80, spedite al Cav. G. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e luppolina

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nella nevralgia, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,50, spedite al Cav. G. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 198, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. G. BATTISTA - NAPOLI.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHININA-MIGONE

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA IN-ODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Deposito in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Massina — Conigi Bosco, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 15 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Becker, piazza C. Felice. 108

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 28
Ditta USELLINI & C.

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE - Capitale L. 260 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 15 giugno prossimo alle ore 13 a Firenze, nel palazzo della Società (già Ghezzi-Seca) in via Pisti, N. 93, l'**Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.**

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Bilancio consuntivo del secondo semestre 1905, preventivo del 1906 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti;
5. Autorizzazione ad accettare le eventuali modificazioni, non sostanziali, allo Statuto Sociale, che si rendessero necessarie per ottenere dal Tribunale Civile la omologazione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 26 aprile 1906.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 25 maggio al giorno 5 giugno 1906

a Firenze	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a Napoli	alla Banca d'Italia;
a Torino	alla Banca d'Italia;
a Genova	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a Milano	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a Livorno	alla Banca d'Italia;
a Roma	alla Banca d'Italia;
a Padova	alla Banca d'Italia;
a Pisa	alla Banca d'Italia;
a Savona	alla Banca d'Italia;
a Porto Maurizio	alla Banca d'Italia;
a Parigi	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a Berlino	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a Francoforte s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a Londra	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a Vienna	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a Trieste	presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 14 Maggio 1906.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 Maggio 190 N. 112 e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 106025

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 40 bis.

Martedì, 22 corrente e seguenti

VENDITA all'Asta Pubblica di **MOBILI**

COMUNI e PIANOFORTE

esistenti nei Magazzini della Ditta VINELLI, in via Ormea, n. 69.

a10429 PERRIN ACHILLE, *Perito-Liquidatore.* Via Bellezia, 40, piano 1°.

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 9021M

Jos. Hamburg - 10, Square Monsey - Paris (5ème)

ALBERTINA. Ricevuto. Posso sperare vederti presto? Occorre.... Immutabilmente. Carezze. B... c10315

ACACIA. Non giudicasse male! silenzio intento risparmiarti nè a rispondermi. Parmi esserti così fastidioso! Qualsiasi dubbio offenderebbe sentimento elevato degne almeno.. benevola pietà. Adorati sempre, pensiero, anima, essere immutabilmente tutto tuo. Carezze, b... infiniti. c10327

BALDO. Let me know suddenly, please, the number of your picture in the catalogue. I will look, I will possess. I will kiss the work of dear your hand! c10315

EDERA. Finalmente! Spedizione posso imprudente... Se proprio vuoi tutto fiato, fiale, distruggerò innocentissimi scritti, cercando dimenticarti. Se... ancora, scrivimi. Tuo. c10314

INCANTO

Automobile

Oggi lunedì, alle ore 14, in via S. Croce, 2 (piazza Carlina). Esposizione dalle 9 alle 12 di un' **Automobile** De-Dion-Bouton, 8 HP, 4 posti, al miglior offerente c10451

L'Incaricato E. Bioglio.

OREFICERIE

GIOVANNI GIANOTTI

TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 16
ed Portici Io 23580

VENDITA ESCLUSIVA DI ORO
Lo titolo 18 carati
Garanzia, prezzi minimi
COMPRA ORO
ora propone convenienti cambi

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SEDLITZ

CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti 410 (M)

In vendita presso A. MANZONI e C., via S. Paolo, 11, MILANO
in Torino presso DELBECCHI PAOLO, Farmacista.

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo che si stampa a Milano

è l'unico *giornale* veramente Ufficiale *che possa portare questa* importantissima denominazione.

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

La "Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e ricondotta, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensionati ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tonella.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Grosso - Dott. Antonio Dore
Ballerie elettriche - Oratorio cattolico.
Amministratore proprietario: Cav. Pietro Giordo, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 109

SPECIALITÀ

REGISTRI PAGHE OPERAI E DI MATRICOLA

per piccole e grandi industrie, conforme decr. legge infortuni

A PREZZI ECCEZIONALI

FORNITURE CANCELLERIA

STAMPATI COMMERCIALI 9029

FABBRICA DI REGISTRI E COPIA-LETTERE

F. REGALDO - 3, via Ospedale - TORINO.

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

USSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 8459

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange n. 37, p. I. Si consultano dalle 2 alle 4 pom. per malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c10116

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti completi di depositi. *Catalog.* a richiesta

MALI VENEREI

Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza cauterizzi, senza cilindri e senza arrecare bruciore, incomodazione, nè restringimento con le miracolose **pillole Orientali** o con l'**Iniezione Orientale** a base di oppiati balsamici ed antisettici, innocui ed infallibili come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti specifici confezionati dai ciarlatani con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco.

Cura completa Pillole L. 4; per posta 4,40 - Iniezione L. 4; per posta L. 4,90.

SIFILIDE L'Enzolina (nuovo antisifilitico)

guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. E' innocua all'organismo, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le pericolose iniezioni di sublimato. Flacon L. 4, per posta 4,80. Quattro flaconi L. 16 - franco per cura completa.

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico - Via Castelfidardo, 54 - Roma. 9023